



**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO**  
**BILANCIO INTERMEDIO E RELAZIONE SULLA**  
**GESTIONE**  
**30 GIUGNO 2016**

**DATI DI SINTESI**

<b>DATI DI SINTESI ED INDICATORI</b>			
<b>DATI DI SINTESI ED ECONOMICI</b>	<b>30 giugno 2016</b>	<b>30 giugno 2015</b>	<b>VAR. %</b>
<b>Dati</b>			
Margine di interesse	11.994	12.546	(4,4%)
Commissioni nette	8.202	8.985	(8,7%)
Margine di intermediazione	21.427	23.253	(7,9%)
Risultato netto della gestione finanziaria	18.719	16.751	11,7%
Totale costi operativi	(16.320)	(15.472)	5,5%
- di cui spese per il personale	(9.960)	(9.929)	0,3%
- di cui altre spese amministrative	(7.149)	(6.996)	2,2%
Utile/(Perdita) di esercizio	1.411	778	81,4%
<b>DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI</b>	<b>30 giugno 2016</b>	<b>31 dicembre 2015</b>	<b>VAR. %</b>
<b>Dati</b>			
Totale attività	1.258.979	1.323.616	(4,9%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	758.036	754.171	0,5%
Crediti verso clientela	998.455	992.192	0,6%
- di cui crediti in sofferenza	56.559	52.939	6,8%
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	109.291	220.593	(50,5%)
Raccolta diretta	921.055	915.607	0,6%
Raccolta indiretta	585.413	608.345	(3,8%)
Raccolta totale	1.506.468	1.523.952	(1,1%)
Capitale di classe 1	79.912	79.897	0,0%
Totale Fondi Propri	79.912	79.897	0,0%
Patrimonio netto	115.024	114.343	0,6%
<b>DATI STRUTTURALI</b>	<b>30 giugno 2016</b>	<b>31 dicembre 2015</b>	<b>VAR. %</b>
Dipendenti e distaccati (numero puntuale)	306	304	0,7%
Sportelli	54	54	0,0%

Importi in migliaia di Euro

## LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel corso del primo semestre del 2016, i dati macrosistemici hanno segnato la stabilizzazione della debole crescita economica mondiale, confermando gli andamenti già registrati nel corso dell'ultima parte del 2015. Il contesto internazionale risulta essere in leggero miglioramento rispetto alle attese anche grazie ai segnali di stabilizzazione che si sono registrati in alcuni paesi emergenti e nell'UEM. Non mancano, tuttavia, elementi di possibili tensioni che potrebbero minacciare un sistema che, seppure in lento e continuo miglioramento, presenta ancora elementi di debolezza.

Le prospettive dell'economia globale rimangono strettamente correlate ai possibili effetti del referendum consultivo tenutosi nel Regno Unito lo scorso 23 giugno che ha visto la maggioranza dei cittadini britannici esprimersi positivamente in merito al divorzio economico/politico da Bruxelles. Esso ha prodotto un quadro del tutto inedito nel processo di integrazione europea in grado di scatenare una serie di dinamiche capaci di riverberare i propri effetti sull'economia mondiale già nelle ore immediatamente successive alla pubblicazione dei risultati della consultazione. Si stima che i risultati di questa scelta continueranno a irradiarsi nel corso dei prossimi due-tre anni spostandosi, gradualmente, dalla finanza all'economia reale prima di divenire pienamente palesi a partire dal 2019. Tra gli effetti attesi, ferme restando le implicazioni strettamente economiche, è la probabile impennata del rischio politico a destare preoccupazione: la minaccia, infatti, è che l'interazione perversa tra sistema bancario, debito pubblico e la presenza di movimenti politici euroscettici possa portare a situazioni di ingovernabilità in un periodo in cui è oltremodo necessario garantire la stabilità per fornire risposte tempestive alle continue sollecitazioni cui l'economia è esposta.

Gli impatti dei risultati del referendum sono stati immediati nei mercati valutari e finanziari dove si sono registrate successive sedute pesantemente negative. Il tempestivo intervento da parte delle autorità monetarie europee ha consentito il riassorbimento dello *shock* valutario nel corso delle settimane immediatamente successive: l'Euro si è sostanzialmente stabilizzato sui valori precedenti alle tensioni, laddove la valuta britannica ha registrato il più serio deprezzamento degli ultimi 30 anni. Le tensioni non hanno risparmiato i titoli bancari dei principali istituti europei con perdite cospicue dei corsi azionari pari in media al 23% nell'Area Euro ed in particolare 29% in Italia e 26% in Germania. Il maggior riverbero registrato nel mercato italiano è ascrivibile alla ormai endemica presenza di crediti deteriorati accumulati nel corso degli ultimi anni di crisi, nonché alla preoccupazione che le attuali condizioni dei mercati possano rendere più difficili le cessioni delle suddette posizioni o la raccolta di capitale.

Ferme restando le incertezze che scaturiscono dalla *Brexit*, altri elementi di instabilità sono rappresentati dal permanere di timori sull'entità del debito presso i paesi emergenti e dai dubbi relativi alla solidità del sistema economico che ne deriva.

La prima metà del 2016 ha registrato anche la svolta nell'andamento dei corsi petroliferi collocatisi, in giugno, a 49,9 dollari al barile (effetto del calo dell'offerta da parte dei paesi esportatori) in aumento del 4,9% rispetto al mese precedente. Ciononostante, la dinamica dei prezzi nelle economie avanzate ritardano ad incontrare gli obiettivi fissati dalle rispettive banche centrali.

## Il contesto internazionale ed europeo

Le ultime stime di giugno 2016, considerando gli effetti del referendum nel Regno Unito, annunciavano una crescita del PIL globale nel corso del 2016 su livelli leggermente inferiori al 2015, pari a circa il 2,7%. Tale valore è da ricondursi anche alle revisioni al ribasso fornite nel corso del 2016 con riferimento ad alcuni paesi avanzati e, fra le economie emergenti, soprattutto al Brasile e alla Russia. La debolezza di questi ultimi paesi, unita alla diminuzione delle esportazioni cinesi e alla frenata degli scambi nelle economie avanzate esterne all'UEM, ha portato l'OCSE a fornire delle stime relative alla crescita del commercio mondiale nel corso dell'anno pari al 2,1% in rallentamento rispetto al 2,6% registrato nel 2015. Per quanto concerne l'inflazione registrata a livello mondiale, si è assistito al decremento dal 2,6% di aprile al 2,4% di maggio 2016.

### Scenari macroeconomici <sup>(1)</sup>

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	PIL					Inflazione				
	variazioni percentuali					valori percentuali				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Mondiale</b>	<b>3,0</b>	<b>2,7</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>
<b>Paesi avanzati</b>										
di cui: Stati Uniti	2,4	1,9	2,1	2,2	2,2	0,1	1,0	1,6	1,9	1,8
Giappone	0,5	0,5	0,5	0,7	0,7	0,8	0,0	0,1	0,2	0,1
Regno Unito	2,3	0,9	0,4	1,0	1,2	0,0	1,2	2,8	3,0	2,9
UE (28 paesi)	1,9	1,4	1,2	1,3	1,4	0,0	0,5	1,7	2,0	2,0
<b>Paesi emergenti</b>										
di cui: Russia	-3,7	-1,0	1,6	2,6	3,3	20,6	9,4	9,2	8,9	6,9
Cina	6,9	6,3	6,0	5,7	5,9	1,5	1,9	2,5	2,2	2,0
India	7,3	7,1	6,8	6,9	6,9	5,6	10,5	8,4	8,2	7,9
Brasile	-3,8	-3,7	0,4	1,4	2,1	9,0	8,2	7,0	5,2	5,2

(1) dati da Rapporto di Previsione Prometeia (7/2016)

**Stati Uniti.** Nel primo trimestre del 2016, si è assistito alla terza decelerazione consecutiva dell'economia in parte causata dalla riduzione dei consumi e dalla contrazione degli investimenti produttivi. Il PIL statunitense su base trimestrale è calato dall'1,4% del quarto trimestre del 2015 al 1,1% di marzo. L'aumento inflazionistico registrato nel primo trimestre è solo espressione dell'andamento dei prezzi energetici e non rispecchia alcuna crescita effettiva dei consumi nonostante livelli di occupazione ormai prossimi al pieno impiego. La ridotta domanda espressa dagli USA contribuisce negativamente all'andamento del commercio mondiale rispetto al passato. Le ultime proiezioni dell'indicatore anticipatore dell'OCSE, sotto quota 100, suggerisce che le prospettive economiche americane rimarranno incerte anche nel corso della seconda parte dell'anno.

**Regno Unito.** Al netto degli effetti Brexit, già nel corso dei primi mesi del 2016 si è registrato un quadro macroeconomico meno brillante; il prodotto interno è aumentato in misura contenuta (1,8% rispetto al 2,8% dell'ultimo trimestre del 2015) e non è da escludere che parte della variazione negativa possa essere ricondotta alle attese sugli esiti del referendum. Si prevede che il rallentamento persevererà nel corso della seconda metà del 2016 in virtù del deterioramento della ragione di scambio degli operatori interni e del calo della fiducia dei consumatori.



**Giappone.** Il PIL nel primo trimestre del 2016 ha registrato un'inattesa espansione del 1,9% (rispetto al -1,8% dell'ultimo trimestre del 2015) spinto dai consumi, dalle esportazioni e dalla spesa pubblica che ha segnato un recupero rispetto alla contrazione dell'ultima parte dell'anno precedente. Peculiare è la situazione legata all'inflazione che nel primo trimestre del 2016, nonostante gli sforzi profusi e il progredire del livello dell'occupazione, è tornata in ambito negativo.

**Cina.** Nel corso dei primi tre mesi del 2016 tutti i fondamentali macroeconomici si sono mossi verso la stabilizzazione; il PIL è cresciuto del 6,7% in termini attuali, in lieve calo rispetto all'ultimo trimestre del 2016 (6,8%). Il contributo della Cina al commercio mondiale nel corso dei primi mesi del 2016 è stato positivo sia intermini di import che di export. La Banca Popolare Cinese è stata proattivamente impegnata a garantire la stabilità dello *yuan*, agevolata dall'assenza di ulteriori pressioni a ribasso registrate nei mesi precedenti. Sono attesi degli interventi di carattere restrittivo che verranno diluiti verosimilmente nel corso dei prossimi anni, compensati da misure di ordine espansivo.

**Altri Paesi Emergenti.** Nei restanti paesi emergenti si conferma, ancora una volta, un quadro fortemente eterogeneo: la congiuntura nelle principali economie emergenti rimane debole, tuttavia le differenze anche marcate che si delineano richiedono un'analisi differenziata tra i diversi Paesi. L'India continua a crescere a ritmi sostenuti e superiori al 7% con un'inflazione che supera il 5% in termini di media annua. In Brasile la recessione è proseguita nei mesi invernali (-5,4% nel primo trimestre del 2016) in un contesto in cui l'aumento della disoccupazione, la crisi di fiducia e la contrazione del credito si riflettono anche sul minor assorbimento di prodotti esteri. Nei mesi invernali la recessione ha rallentato in Russia (-1,2% nel primo trimestre del 2016 rispetto a -3,8% dell'ultimo trimestre 2015) grazie all'aumento della produzione del petrolio e al rincaro dei prezzi delle materie prime. Gli indicatori macroeconomici, nonostante siano ancora profondamente negativi, mostrano un recupero rispetto ai valori del 2015, frutto di una fase caratterizzata dal ripristino della fiducia, irrobustimento del sistema bancario, recupero del rublo ed investimenti.

**Area Euro.** All'interno del contesto mondiale di timida ripresa, l'espansione ciclica prosegue anche nell'UEM, seppur a ritmi moderati. Nel primo trimestre del 2016, il PIL dell'eurozona ha registrato una crescita dello 0,6% rispetto al periodo precedente (0,4% registrato nell'ultimo trimestre del 2015), riportandosi al di sopra del livello registrato prima dell'avvio della crisi finanziaria. A trainare la ripresa sono state soprattutto Francia (0,6%), Germania (0,7%), Spagna (0,8%) con *performance* ben più elevate di quelle registrate in Italia (0,3%). Ad aprile 2016, l'*outlook* per l'intera area appariva stabile rispetto al mese precedente in virtù dell'indicatore anticipatore OCSE sopra quota 100.

L'inflazione al consumo, spinta dalla crescita e dalle misure monetarie in essere, registra il ritorno al segno positivo nonostante rimanga su livelli estremamente bassi. Si prevede che il *trend* possa mantenersi in attivo nella restante parte dell'anno anche grazie agli impatti sull'offerta del credito derivanti dalle nuove operazioni di rifinanziamento e da un maggiore ricorso alla capacità produttiva inutilizzata.

Motore fondamentale della ripresa si è confermato il mercato interno grazie al rafforzamento della spesa da parte delle famiglie, agli investimenti (spinti anche dall'incremento registrato nelle costruzioni) e alla ricomposizione delle scorte guidate dal corso dei prezzi delle *commodity*.

Rallentamenti si sono registrati nelle esportazioni verso l'esterno dell'UEM, mentre le importazioni, stimolate dalla crescita della domanda interna, sono aumentate. Al netto degli effetti della *Brexit*, segnali di prosecuzione della crescita nella restante parte dell'anno provengono anche dall'indicatore €-coin, elaborato da Banca d'Italia, che stima la dinamica di fondo del prodotto dell'area, che a giugno mostra un incremento. Nonostante la presenza di fondamentali favorevoli, il quadro dei rischi sembra preoccupare a causa della ripresa non diffusa e discontinua delle componenti della domanda, delle persistenti tensioni geopolitiche e delle inedite conseguenze della *Brexit*.

## Il contesto italiano

Dopo essersi lasciata alle spalle il ciclo recessivo nel corso del 2015, l'economia italiana ha lievemente accelerato nel corso del 2016 sospinta dalla spesa delle famiglie e, in misura minore, dagli investimenti, registrando un incremento dello 0,3% nel primo trimestre 2016 rispetto allo 0,2% dell'ultimo trimestre del 2015. Tuttavia il livello del PIL, in aumento per il quinto trimestre consecutivo, risulta ancora al disotto del picco ciclico del periodo pre-crisi (inizio 2008) per 8,5%. L'indicatore anticipatore dell'OCSE, ad aprile 2016, continuava il suo lento *trend* di calante pur fornendo un *outlook* tutto sommato stabile.

Come registrato negli altri grandi paesi dell'UEM, la crescita è stata frenata dalle *performance* contenute registrate nello scambio con l'estero (-1,5% rispetto all'ultimo trimestre 2015) mentre ha trovato propellente nel mercato nazionale laddove, però, permangono elementi di fragilità diffusa relativa ad alcune componenti della domanda. In effetti, al proseguimento della ripresa dei consumi delle famiglie allo 0,3%, si è associato un aumento ulteriore degli investimenti dello 0,2% che ha riguardato tutti i comparti (con l'industria che ha registrato l'aumento più accentuato dall'estate 2010) fatta eccezione per la spesa in costruzioni nella quale si è registrato il primo rallentamento dopo 6 mesi espansivi. È stato inoltre il maggior accumulo di scorte guidato dai corsi delle *commodity* a spiegare il miglioramento dei ritmi di crescita nel primo trimestre salendo da -0,4% dell'ultimo trimestre del 2015 allo 0,2%.

Le previsioni disponibili afferenti all'attività economica (basati su informazioni relative all'indice di fiducia di famiglie ed imprese, indicatori di commercio estero e consumi, flussi di traffico di merci e consumi) contenute nei rapporti di giugno segnalano un probabile rallentamento dell'economia che potrebbe manifestarsi nella seconda parte del 2016. Questo fenomeno può essere ascrivibile alla maggior prudenza da parte dei consumatori registrata negli ultimi mesi e riconducibile al clima di perdurante incertezza, a fattori di politica internazionale ed interna, nonché alla debolezza del ciclo economico globale. Segnali di moderazione della ripresa per il secondo trimestre provengono anche dall'indicatore *Ita-coin* elaborato dalla Banca d'Italia capace di stimare in tempo reale la dinamica di fondo del PIL: l'indicatore è leggermente diminuito in giugno anche a causa dei cali registrati nel mercato azionario (in particolar modo bancario) a seguito del referendum nel Regno Unito.

A giugno 2016, l'indice di fiducia dei consumatori è fortemente diminuito, segnando, su base annuale, una contrazione di poco meno di 8 punti percentuali. Tale rallentamento risulta essere ascrivibile oltre che alla situazione dell'economia e del mercato del lavoro, anche ai timori generati dalla *Brexit*. Per quanto riguarda l'indice di fiducia delle imprese, dopo il calo del primo trimestre esso è rimasto sostanzialmente invariato nell'industria manifatturiera, migliorando nelle costruzioni



e nei servizi ma diminuendo nel commercio. Infine le scorte, a discapito delle incertezze sollevate dall'accumulo a cui si è assistito nei primi mesi dell'anno, si sono stabilizzate.

In giugno, l'inflazione misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è risultata negativa per il quinto mese consecutivo (-0,2%), rallentata dai prezzi dei prodotti energetici e dalla presenza di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Per quanto riguarda le aspettative di famiglie e imprese, l'*outlook* rimane di crescita modesta anche per i prossimi mesi.

Nell'ambito dei conti pubblici, è proseguito l'impegno del Governo Italiano nella direzione di ridurre il disavanzo pubblico così da allinearsi alle richieste contenute nel *Fiscal Compact*. Sono stati approvati da parte della Comunità Europea i margini di deviazione dagli obiettivi di convergenza per il 2016 ammettendo le richieste di flessibilità sollevate dall'Italia necessarie a far fronte alle riforme, agli investimenti, alle spese per la sicurezza nazionale e accoglienza dei rifugiati. Proseguono intanto i lavori relativi all'attuazione della riforma della PA, mentre è ancora in attesa di completamento la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e la riforma fiscale, che dovrebbe porre rimedio alla revisione del catasto, agevolazioni fiscali ed imposizioni alle piccole imprese

Il mercato del lavoro ha continuato a vivere un momento di crescita nel corso del primo trimestre del 2016 in parte grazie all'elevato numero di assunzioni a tempo indeterminato effettuato dalle imprese a fine 2015 al fine di usufruire degli sgravi contributivi previsti. Il tasso di disoccupazione è tuttavia rimasto stabile (passato dall'11,6% di aprile all'11,5% di maggio 2016) a seguito dell'aumento delle partecipazioni al mercato del lavoro che ha coinvolto anche le fasce anagrafiche più giovani. Il costo del lavoro si è ulteriormente ridotto per effetto degli sgravi contributivi sulle assunzioni effettuate e del rallentamento delle retribuzioni contrattuali.

### **I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie**

L'incertezza relativa agli effetti politici ed istituzionali scaturita dall'esito del referendum consultivo britannico tenutosi il 23 giugno 2016 ha avuto conseguenze immediate nei mercati finanziari. Forti turbolenze hanno interessato in particolar modo le borse, nelle quali si è registrato un forte aumento della volatilità e una marcata flessione delle quotazioni azionarie.

Fino ad allora, le condizioni dei mercati finanziari internazionali erano tornate a essere più stabili rispetto all'inizio dell'anno in virtù dei livelli di volatilità in media più contenuti. In particolare, dopo il temporaneo recupero, ad inizio aprile, seguito alle dichiarazioni della BCE in merito ai dettagli del piano di acquisti di titoli del settore societario, all'approvazione del fondo Atlante, alla ripresa dei prezzi delle materie prime e ai minori timori sulla tenuta della crescita economica globale, i prezzi azionari dell'UEM hanno risentito dell'aumento dei premi al rischio. Al peggioramento della fiducia degli investitori hanno contribuito il protrarsi dei negoziati per lo sblocco degli aiuti alla Grecia (che si sono conclusi a fine maggio), il perdurare delle difficoltà del settore bancario e le indecisioni sulle future mosse della Fed relativamente al costo del denaro.

Il deterioramento della propensione al rischio degli operatori è stato marcato e repentino a fine maggio quando alcuni sondaggi hanno iniziato a dare il fronte dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea in vantaggio. Gli indici azionari sono crollati dopo il referendum: in un solo giorno l'indice azionario italiano ha perso oltre il 12% e quello UEM quasi l'8%. Il settore





maggiormente penalizzato è stato quello finanziario che ha visto le banche italiane quotate perdere oltre il 20% del loro valore di mercato. Gli indici azionari degli USA e dei paesi emergenti hanno invece sofferto meno, mostrando maggior capacità di diversificazione dal rischio *Brexit*.

Al di là delle conseguenze direttamente visibili all'interno dei mercati, è necessario considerare gli effetti che i risultati del referendum inglese potrebbero riverberare sulla sequenza di appuntamenti elettorali che interesseranno l'Europa di qui al prossimo anno (il referendum costituzionale in Italia ad Ottobre, le elezioni in Olanda a marzo 2017, le presidenziali e le parlamentari in Francia rispettivamente a maggio e a giugno 2017, le elezioni in Germania a settembre 2017, senza trascurare le elezioni USA dell'8 novembre 2016) i cui risultati, qualora portassero ad ulteriori bocciature del progetto europeo, potrebbero accrescere la volatilità.

Ad ogni modo, al netto dalle fasi di più alta avversione al rischio, nel medio termine le prospettive per i mercati azionari si inseriscono in un contesto che resta comunque di crescita economica moderata e di abbondante liquidità globale. Combinazione, questa, che appare particolarmente favorevole per alcuni paesi UEM e per le borse emergenti asiatiche.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, si rammenta che le incertezze sugli sviluppi dell'economia mondiale e sulla tenuta della crescita statunitense hanno indotto la Fed a mantenere immutati i tassi di *policy* nel *meeting* di giugno. Su tale scelta hanno pesato i timori di rallentamento della Cina, il rischio di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea ed il timore di una debolezza della ripresa USA maggiore di quanto desumibile dai dati sul mercato del lavoro e sull'inflazione.

Il consiglio direttivo della BCE, dal canto suo, in risposta alle crescenti preoccupazioni per la dinamica inflattiva e per il peggioramento del quadro macroeconomico dell'Eurozona ha annunciato e avviato un pacchetto di misure di stimolo monetario che vanno dal taglio dei tassi al potenziamento del *Quantitative Easing* e che prevedono:

1. la riduzione del *Refinancing Rate* (da 0,05% a 0%), del *Deposit Facilities* (da -0,3% a -0,4%) e del *Marginal Lending Facilities* (dallo 0,3% allo 0,25%);
2. l'incremento dell'ammontare degli acquisti mensili dei titoli di Stato da parte della BCE da 60 a 80 miliardi di Euro, con termine del programma previsto a marzo 2017;
3. l'avvio del programma TLTRO2 a tassi inferiori rispetto al precedente programma di finanziamento a più lungo termine TLTRO;
4. il ricorso all'acquisto di *bond* denominati in euro emessi da aziende non finanziarie, purché con *rating* minimo pari a *investment grade* (con un ammontare mensile attorno ai 9,4 miliardi di euro).

Il disallineamento tra la politica monetaria USA e quella UEM si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un deprezzamento nei confronti del dollaro, contribuendo a un passo meno incerto dell'inflazione verso l'obiettivo della BCE.

È proseguito il *trend* di riduzione dei rendimenti governativi *risk free* globali: da fine marzo alla vigilia del referendum britannico i rendimenti a 10 anni di Germania, Giappone e Stati Uniti si sono ridotti di circa 20 *basis points*. Per la prima volta nella storia il rendimento del Bund a 10 anni ha raggiunto il territorio negativo, mentre il rendimento del Treasury a 10 anni è tornato sui livelli minimi raggiunti durante la crisi del debito sovrano.



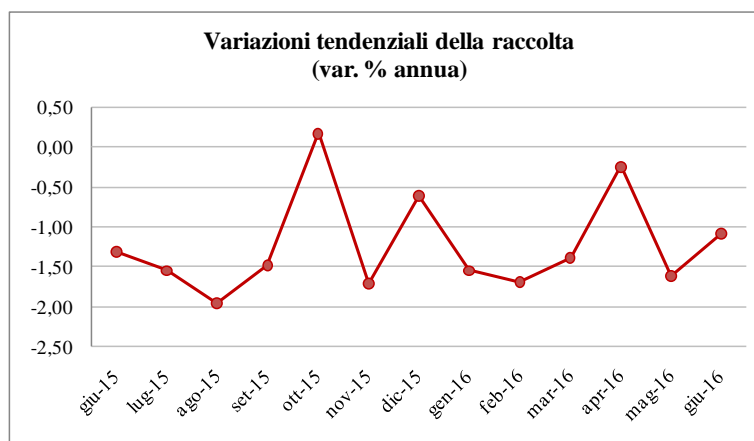
Con l'intensificarsi dei timori relativi alla *Brexit* è aumentata anche la remunerazione richiesta dagli investitori per detenere i titoli dei paesi periferici dell'UEM rispetto al governativo tedesco: lo spread BTP-Bund ha raggiunto c.a. 160 *basis points* a fine giugno per poi beneficiare del programma di riacquisto di titoli dell'Eurosistema e tornare su valori in linea con il periodo precedente alla campagna referendaria. Ad ogni modo, si prevede che l'incertezza sulla stabilità dell'Unione contribuirà a mantenere su livelli elevati lo spread BTP - Bund fintanto che i timori sulla tenuta generale dell'Unione non saranno venuti meno.

## Il sistema bancario italiano

A giugno 2016 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 18,2 miliardi di euro su base annua, (registrando una diminuzione pari all'1,1%).

Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.669,3 miliardi di euro combinando: 1.321,3 miliardi di depositi da clientela residente e 347,9 miliardi di obbligazioni.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a giugno 2016 una variazione tendenziale pari a +3,4%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 44 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,1% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 62,0 miliardi di euro.



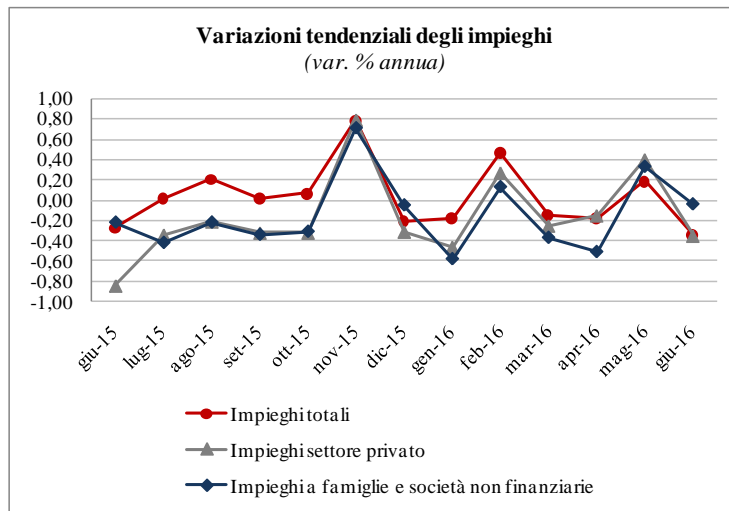
FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2016

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a giugno 2016 un assestamento. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.825,9 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,3%.

Prossima allo zero anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine giugno 2016 risultano pari a 1.550,6 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,3%) e dei prestiti a famiglie e società non finanziarie - che ammontano, sempre a giugno 2016, a 1.417,5 miliardi di euro - registrando una variazione annua pari a -0,04% (+0,3% il mese precedente). Quest'ultimo andamento è riconducibile al segmento a breve termine (fino a 1 anno) che ha segnato



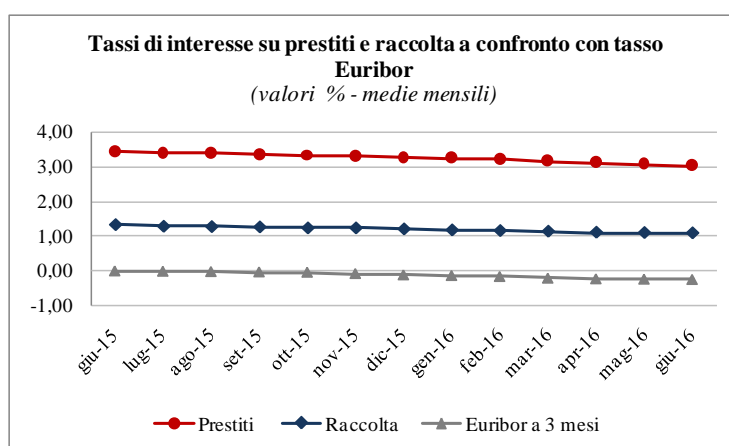
una variazione annua di -4,7%, mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) una variazione di +1,2%.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2016

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a giugno 2016 all'1,07%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (1,08%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,46% (0,46% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,87% (2,90% a maggio 2016) e quello sui pct a 1,09% (1,09% anche il mese precedente).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a giugno 2016 questi si sono attestati in Italia su livelli assai bassi e pari al 3,02% (3,08% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,21% toccando il nuovo minimo storico (2,25% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a giugno 2016 all'1,85% (1,78% il mese precedente).



FONTE: ABI Monthly Outlook – Luglio 2016

Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a maggio 2016 sono pari a circa 84,9 miliardi di euro, in aumento rispetto agli 84,0 del mese precedente ma in decremento rispetto ai dati di dicembre 2015 di c.a. il 5,0%. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a maggio 2016, al 4,72% (4,94% a dicembre 2015).



Nonostante la flessione succitata, l'elevata consistenza di crediti in sofferenza continua a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti. Il problema dei crediti deteriorati delle banche italiane è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate. Per tale ragione il mercato ed i regolatori richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. Il forte sconto richiesto dagli operatori specializzati per l'acquisto delle sofferenze ha reso, ad oggi, molto onerose per gli istituti le operazioni di cessione. Una parte importante della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati è riconducibile al livello di rendimento atteso richiesto da questi stessi soggetti, rendimento che riflette anche le incertezze sugli effettivi tempi di recupero.

A tal riguardo, il Decreto Legge n.59 del 4 maggio 2016 ha introdotto nuove regole contrattuali che faciliteranno il recupero dei crediti deteriorati tra le quali vanno citate **il pegno non possessorio** (il debitore che dà in pegno un bene mobile può continuare ad utilizzarlo nel processo produttivo) e **il patto marciano**. In base a quest'ultimo, attraverso l'assegnazione stragiudiziale degli immobili dati in garanzia di un finanziamento, si prevede che il creditore potrà entrare in possesso del bene posto a garanzia in 7/8 mesi contro i 40 mesi oggi necessari per l'esecuzione di immobili con procedura giudiziale.

Un contributo, anche se di entità limitata, alla riduzione della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati, potrà venire dallo schema di garanzia statale italiano per i titoli *senior* emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza (denominato "GACS"), introdotto dal Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016.

Un impulso alla riduzione dello *stock* di sofferenze potrà venire, invece, dal fondo Atlante, creato ad aprile 2016 con lo scopo di sostenere gli aumenti di capitale che si rendessero necessari presso banche in difficoltà e rilevare i crediti in sofferenza degli istituti di credito, concentrandosi in particolare su esposizioni *junior* ed eventualmente *mezzanine*. Il Fondo Atlante, che sinora ha una dotazione di 4,25 miliardi di euro, ne ha impiegati 2,5 per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. I residui 1,75 miliardi di euro, in aggiunta ad altre risorse da raccogliere tra investitori vecchi e nuovi, saranno conferiti in una nuova Società di Gestione del Risparmio (che a quel punto sarebbe scollegata dal veicolo che ha effettuato sottoscrizioni nel capitale sociale delle due banche venete) ed utilizzati per l'acquisto di *NPLs*.

Tuttavia, le due iniziative sopra menzionate (GACS e Fondo Atlante) non possono ancora dare concreto sostegno al processo di alleggerimento dei bilanci bancari dai crediti non performanti, in quanto frenate da alcune incertezze di carattere applicativo. Tra le fonti di tali incertezze si annovera l'articolo 32 comma 4 lettera D della Direttiva BRRD ("*Bank Recovery and Resolution Directive*", direttiva n. 2014/59/EU) che, nel definire le condizioni che darebbero luogo alla risoluzione, escluderebbe gli istituti che necessitano di un sostegno finanziario pubblico straordinario (anche tramite iniezione di fondi) al fine di evitare o rimediare a una grave perturbazione dell'economia di uno Stato membro e preservare la stabilità finanziaria. Di conseguenza, tale disposizione comporterebbe, in casi comprovati di pericolo per la stabilità del sistema, la possibilità di evitare il ricorso allo strumento del *bail-in* (con la conversione delle obbligazioni subordinate in azioni che ne deriverebbe) prima della concessione degli aiuti di stato escludendo, tra gli altri, quegli effetti sproporzionati stigmatizzati nel punto 45 della



Comunicazione della Commissione UE del 30 luglio 2013 relativa all'applicazione, dal primo agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria.

Sempre in tema di strumenti precauzionali al centro del confronto con le autorità UE, si rammenta che in data 26 giugno 2016 l'Italia ha ottenuto dalla Commissione UE il via libera a una garanzia pubblica da 150 miliardi euro a sostegno della liquidità delle banche solvibili come supporto precauzionale da attivare, su richiesta e in caso di necessità, fino a dicembre. L'istituto che avesse problemi a trovare controparti per le proprie obbligazioni (e a rifinanziare i bond in scadenza) potrebbe richiedere la garanzia pubblica e calmierare il costo del *funding*. Gli stessi titoli sarebbero poi spendibili presso la Bce per ottenere ulteriore liquidità.

Infine, in data 29 luglio 2016, sono stati pubblicati i risultati dello stress test di uno scenario economico avverso nei prossimi tre anni condotto dall'EBA (European Banking Authority) su un campione di 51 banche europee. A parte il Monte dei Paschi di Siena, le altre banche italiane sotto esame (Intesa Sanpaolo, Banco Popolare, UBI Banca e Unicredit) hanno dimostrato buona solidità patrimoniale. In particolare, Intesa Sanpaolo figura tra le prime della classe in Europa con un CET1 al 10,24% nello scenario avverso al 2018, quasi il doppio della soglia critica del 5,5% (fissato in sede di determinazione del primo stress test condotto dall'EBA nel 2015) e anche superiore al 9,5% attualmente in vigore come requisito SREP. Segue il Banco Popolare con un CET1 al 9,05% sotto shock, leggermente inferiore alla soglia SREP del 9,55%, UBI Banca con un CET1 all'8,85% contro una soglia SREP del 9,25%. Infine, per Unicredit la prova sotto sforzo fa scendere il CET1 al 7,12% rispetto alla soglia SREP del 9,75% ma sempre superiore alla soglia critica del 5,5% succitata. Con riferimento al Monte dei Paschi di Siena, per la quale lo stress test fa emergere un CET1 del -2,23%, la BCE ha però approvato il piano di messa in sicurezza dell'istituto proposto dal *board* della banca senese che sarà realizzato interamente con capitali privati e non prevede né garanzie statali né perdite per gli azionisti obbligazionisti.



## L'ATTIVITÀ DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Nel corso del I semestre 2016 la Cassa di Risparmio di Orvieto ha operato nell'ambito del territorio di riferimento secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo, garantendo:

- un presidio delle quote di mercato nelle piazze di insediamento storico, incrementandole nei micro-territori caratterizzati da maggiore potenzialità di crescita;
- un presidio del *pricing* come leva per preservare la redditività;
- il mantenimento dei livelli di *performance* commerciale sui prodotti e servizi in linea con le *performance* conseguite negli scorsi anni su tale ambito;
- un'offerta, anche a mezzo di specifiche iniziative commerciali, di prodotti e servizi alla clientela, messi a disposizione dalla Capogruppo, in linea con le diverse esigenze della clientela;
- lo sviluppo di nuovi accordi commerciali a carattere locale;
- il presidio del processo creditizio in linea con i profili di rischio-rendimento definiti, tenendo conto dell'evoluzione del contesto, del capitale disponibile e delle componenti qualitative desunte anche dalla conoscenza del territorio di operatività;
- l'erogazione di interventi formativi su nuovi prodotti e nuove procedure rilasciate.

Sotto il profilo delle quote di mercato si evidenzia una buona crescita della raccolta complessiva (al netto della svalutazione delle azioni della Capogruppo detenute dalla clientela CRO), con ricomposizione tra la diretta (in aumento) e l'indiretta (in leggero calo).

Sul versante degli impieghi, si registra una sostanziale tenuta degli aggregati complessivi, con un calo dei volumi nel segmento *Corporate* compensato dai risultati conseguiti nel segmento *Retail*.

È stato assicurato un costante presidio delle attività di *pricing* al fine della tenuta del margine di interesse anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Sotto il profilo delle *performance* commerciali, la Rete – pur in presenza di un contesto esterno particolarmente complesso e caratterizzato da molteplici elementi di criticità – ha continuato a generare ricavi sostanzialmente in linea con quanto conseguito negli scorsi anni.

Dal punto di vista dell'offerta commerciale, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha continuato a distribuire i prodotti/servizi resi disponibili dalla Capogruppo. Si evidenziano in particolare:

- *Time Deposit Basket* finalizzato all'acquisizione di nuova raccolta ed alla realizzazione di ricavi da *cross selling* su prodotti di risparmio gestito / assicurativo;
- Mutui Acquisto e Ristrutturazione Immobili Residenziali;
- Mutui per Surroga;
- Finanziamenti dedicati al segmento Corporate con provvista BEI e/o *plafond* FEI;
- Finanziamenti personali Compass con tassi promozionali e dedicati a specifici target di clientela (lavoratori stagionali);
- Polizza assicurativa Multiprotezione Persone e Patrimonio – Quadra (Gruppo AXA)
- Fondi Gestielle, Anima e Arca;
- Iniziative su diffusione dei POS e valorizzazione del parco esistente;
- Iniziative su diffusione delle carte di credito AMEX;
- Polizze assicurative Ramo Vita Aviva;



- **Diamanti da investimento IDB.**

Sul versante degli accordi commerciali si evidenzia che sono in corso di revisione tutti gli accordi in essere con i Consorzi Fidi sia dal punto di vista delle condizioni concordate che dei processi, al fine di ravvivare l'operatività con tali Enti.

Inoltre la Capogruppo ha rinnovato la convenzione per i dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa e delle Forze Armate ed è stato firmato un accordo con AGEA per l'anticipo dei contributi PAC (Politica Agricola Comunitaria).

Per quanto attiene al presidio del processo creditizio, a valle dell'introduzione sulla Rete delle nuove procedure "CQM – Monitoraggio del Credito" e "PCA – Pratica Credito Anomalo", sono state realizzate iniziative per il miglioramento della qualità del credito concesso (affinamento dei presidi sulle posizioni caratterizzate da primi segnali di anomalia andamentale; incontri mirati con i Consulenti Corporate).

In relazione agli interventi formativi si evidenzia l'attività di formazione erogata al personale, soprattutto di Rete, sui nuovi prodotti assicurativi e sulle nuove procedure, in aggiunta alla formazione cd. "obbligatoria".

A partire dalla fine del 2015, a seguito delle note e negative vicende collegate alla crisi di alcune banche territoriali ed alla nuova regolamentazione delle crisi bancarie, si è assistito al progressivo allungamento dei tempi di vendita delle azioni BPB detenute anche da parte della clientela della Cassa.

Il fenomeno è dovuto tanto ad un incremento delle richieste di vendita quanto alla riduzione delle domande di acquisto.

Tale situazione ha determinato la ricezione di un numero di reclami che, pur se contenuto rispetto al numero di clienti-azionisti, è oggetto di costante attenzione da parte del management della Cassa.

### **Accertamenti ispettivi Banca d'Italia**

Nel corso del 2016 il Gruppo è stato sottoposto a due accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia. In dettaglio:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere ricognitivo, mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012", accertamento conclusosi in data 27 maggio e in relazione al quale si resta in attesa di conoscerne gli esiti. Sul punto, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha riaffrontato il tema della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, in particolar modo per quanto riguarda la struttura commissionale delle anticipazioni su crediti commerciali. In via preliminare, sono stati confermati da parte della Capogruppo i profili di legittimità delle scelte e dei comportamenti sinora assunti, altresì confortati da qualificati pareri di legali esterni, che attestano la rispondenza degli stessi al quadro normativo vigente. Inoltre, da un confronto con il mercato sono emersi differenti comportamenti da parte dei competitors, osservando come alcune banche applichino oltre alla Commissione per la messa a disposizione delle somme (cd. CMDS) anche le spese sui



conti dedicati, mentre altre prevedano unicamente la CMDS. Al fine quindi di rafforzare ulteriormente il rapporto con la clientela e in ottica di una sempre maggiore attenzione riservata alla qualità dei servizi resi, la Cassa, di concerto con la Capogruppo, ha deciso di esentare la clientela, a partire dall'1 aprile 2016, dalle spese di tenuta conto sui conti dedicati per le anticipazioni sui crediti, nonché di rimborsare ai clienti le spese di tenuta conto relative al triennio precedente, con un esborso complessivo pari a circa 265 mila euro.

2) Nel mese di maggio 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93 mirato a valutare le seguenti tematiche:

- Governo, gestione e controllo del rischio di credito;
- Analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

Alla data di approvazione del bilancio al 30 giugno 2016 l'accertamento ispettivo risulta ancora in corso.



**L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA****Gli impieghi alla clientela**

<b>IMPIEGHI</b>						
<b>DESCRIZIONE VOCI</b>	<b>(a) 30 giugno 2016</b>	<b>(b) 31 dicembre 2015</b>	<b>(c) 30 giugno 2015</b>	<b>30 giugno 2016 Incidenza percentuale</b>	<b>(a / b) Variazione %</b>	<b>(a / c) Variazione %</b>
Mutui	670.562	654.175	642.498	67,1%	2,5%	4,4%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	63.825	66.035	66.473	6,4%	-3,4%	-4,0%
Conti correnti ed altri crediti	160.828	169.408	168.227	16,1%	-5,1%	-4,4%
Rischio di portafoglio	4.690	7.430	5.149	0,5%	-36,9%	-8,9%
<b>Totale crediti verso clientela in bonis</b>	<b>899.905</b>	<b>897.048</b>	<b>882.347</b>	<b>90,1%</b>	<b>0,3%</b>	<b>2,0%</b>
Sofferenze	56.559	52.939	49.842	5,7%	6,8%	13,5%
Altri crediti deteriorati	41.991	42.205	47.272	4,2%	-0,5%	-11,2%
<b>Totale attività deteriorate</b>	<b>98.550</b>	<b>95.144</b>	<b>97.114</b>	<b>9,9%</b>	<b>3,6%</b>	<b>1,5%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI</b>	<b>998.455</b>	<b>992.192</b>	<b>979.461</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,6%</b>	<b>1,9%</b>

importi in migliaia di euro

Gli impieghi netti registrano una crescita del 1,9% su base annua e dello 0,6% nei primi sei mesi dell'anno. Sulla dinamica incide un contesto macroeconomico che, dopo anni di incertezze, sta mostrando seppur deboli segnali di ripresa in grado di stabilizzare anche la dinamica dei prestiti bancari (in lieve miglioramento rispetto giugno 2015).

A livello di sistema si evidenzia che, a giugno 2016 (prime stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2016*), la dinamica annua degli impieghi manifesta segnali di assestamento segnando una variazione su giugno 2015 di -0,3% rispetto allo 0,2% del mese precedente.

In dettaglio il comparto “mutui” ha registrato un andamento positivo sia rispetto a giugno 2015 (del 4,4%) che rispetto a dicembre 2015 (del 2,5%). Diversamente il comparto “conti correnti ed altri crediti” ha registrato un decremento sia rispetto a giugno 2015 (del 4,4%) che rispetto a dicembre 2015 (del 5,1%).

Continua la crescita delle attività deteriorate, anche se a ritmi più contenuti (+1,5% rispetto a giugno 2015, +3,6% rispetto a dicembre scorso), pur con dinamiche diverse rispetto a quanto emerso sul sistema bancario nazionale.

**La qualità del portafoglio crediti**

Come precedentemente detto, la Cassa opera in mercati che evidenziano timidi ma tendenzialmente stabili segnali di ripresa economica; in tale contesto si deve registrare l'incremento dei crediti deteriorati netti, che presentano una crescita di oltre 3,4 milioni di euro rispetto a dicembre 2015 e di circa 1,4 milioni di euro rispetto a giugno 2015. Il grado di copertura complessivo dei suddetti crediti (44,2%) risulta leggermente superiore al dato di dicembre 2015 (43,6%) e registra un incremento rispetto al dato di giugno 2015 (40,8%). Qui di seguito vengono presentati i dettagli relativi a ciascuna categoria di credito deteriorato.



Descrizione	(a) 30/06/2016	(b) 31/12/2015	(c) 30/06/2015	(a/b) Variazione assoluta		(a/b) Variazione %	
				30/06/16- 31/12/15	30/06/16- 30/06/15	30/06/16- 31/12/15	30/06/16- 30/06/15
				Sofferenze lorde	125.854	118.956	108.826
Dubbi esiti	69.295	66.017	58.984	3.278	10.311	5,0%	17,5%
<b>Sofferenze nette</b>	<b>56.559</b>	<b>52.939</b>	<b>49.842</b>	<b>3.620</b>	<b>6.717</b>	<b>6,8%</b>	<b>13,5%</b>
Grado di copertura sofferenze	55,1%	55,5%	54,2%				
Inadempienze probabili lorde	37.460	29.827	28.144	7.633	9.316	25,6%	33,1%
Dubbi esiti	7.339	5.838	6.201	1.501	1.138	25,7%	18,4%
<b>Inadempienze probabili nette</b>	<b>30.121</b>	<b>23.989</b>	<b>21.943</b>	<b>6.132</b>	<b>8.178</b>	<b>25,6%</b>	<b>37,3%</b>
Grado di copertura inadempienze probabili	19,6%	19,6%	22,0%				
Scaduti/sconfinati	13.180	20.037	27.000	(6.857)	(13.820)	-34,2%	-51,2%
Dubbi esiti	1.310	1.821	1.671	(511)	(361)	-28,1%	-21,6%
<b>Scaduti/sconfinati</b>	<b>11.870</b>	<b>18.216</b>	<b>25.329</b>	<b>(6.346)</b>	<b>(13.459)</b>	<b>-34,8%</b>	<b>-53,1%</b>
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,9%	9,1%	6,2%				
Crediti deteriorati lordi	176.494	168.820	163.970	7.674	12.524	4,5%	7,6%
Dubbi esiti	77.944	73.676	66.856	4.268	11.088	5,8%	16,6%
<b>Crediti deteriorati netti</b>	<b>98.550</b>	<b>95.144</b>	<b>97.114</b>	<b>3.406</b>	<b>1.436</b>	<b>3,6%</b>	<b>1,5%</b>
Grado di copertura crediti deteriorati	44,2%	43,6%	40,8%				
Crediti in bonis	904.388	901.668	887.641	2.720	16.747	0,3%	1,9%
Accantonamento fisiologico	4.483	4.620	5.294	(137)	(811)	-3,0%	-15,3%
Crediti in bonis netti	899.905	897.048	882.347	2.857	17.558	0,3%	2,0%
Grado di copertura crediti in bonis	0,5%	0,5%	0,6%				

importi in migliaia di euro

Le sofferenze nette si incrementano, nel primo semestre 2016, di circa 3,6 milioni di euro, passando da 52,9 a 56,6 milioni (+6,8%); rispetto a giugno 2015, l'incremento è di circa 6,7 milioni di euro (+13,5%).

Le inadempienze probabili nette, subiscono un incremento sia nei primi sei mesi dell'anno di 6,1 milioni di euro (+25,6%), sia rispetto al pari epoca di circa 8,2 (+37,3%). Le posizioni *past due* sono diminuite di 6,3 milioni circa nei primi sei mesi dell'anno (-34,8%) e hanno registrato un decremento di circa 13,5 milioni di euro rispetto al pari epoca (-53,1%).

Il rapporto sofferenze nette - totale impieghi netti è passato dal 5,09% di giugno 2015 al 5,66% di giugno 2016 (5,34% a dicembre 2015). Il rapporto sul totale impieghi delle inadempienze probabili nette si è incrementato passando dal 2,24% di giugno 2015 al 3,02% di giugno 2016 (2,42% a dicembre 2015). Il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi è passato dal 2,59% di giugno 2015 al 1,19% di giugno 2016 (1,84% a dicembre 2015).

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati netti sugli impieghi è leggermente diminuita, passando dal 9,92% di giugno 2015 al 9,87% di giugno 2016 (9,59% a dicembre 2015).

Il grado di copertura dei crediti *in bonis* si attesta a circa lo 0,5% a giugno 2016 (0,6% circa a giugno 2015, 0,5% circa a dicembre 2015).

**La raccolta**

RACCOLTA DI BILANCIO						
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(b) 31 dicembre 2015	(c) 30 giugno 2015	30 giugno 2016 Incidenza percentuale	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Depositi a risparmio	69.351	70.690	69.870	4,6%	-1,9%	-0,7%
Certificati di deposito	18.698	19.499	19.906	1,2%	-4,1%	-6,1%
Conti correnti in euro	768.572	743.419	722.395	51,0%	3,4%	6,4%
Conti correnti in valuta	2.994	2.696	2.666	0,2%	11,1%	12,3%
<b>Totale raccolta tradizionale</b>	<b>859.615</b>	<b>836.304</b>	<b>814.837</b>	<b>57,0%</b>	<b>2,8%</b>	<b>5,5%</b>
Prestiti obbligazionari non subordinati	52.955	61.937	77.626	3,5%	-14,5%	-31,8%
Prestiti obbligazionari subordinati	-	-	-	0,0%	---	---
<b>Totale prestiti obbligazionari</b>	<b>52.955</b>	<b>61.937</b>	<b>77.626</b>	<b>3,5%</b>	<b>-14,5%</b>	<b>-31,8%</b>
<b>Altra raccolta *</b>	<b>8.485</b>	<b>17.366</b>	<b>24.712</b>	<b>0,6%</b>	<b>-51,1%</b>	<b>-65,7%</b>
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>921.055</b>	<b>915.607</b>	<b>917.175</b>	<b>61,1%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,4%</b>
Assicurativi	183.667	172.080	163.061	12,2%	6,7%	12,6%
Gestioni Patrimoniali di terzi	4.221	5.456	6.597	0,3%	-22,6%	-36,0%
Fondi comuni di investimento	140.930	147.262	144.816	9,4%	-4,3%	-2,7%
Raccolta Amministrata	256.595	283.547	284.269	17,0%	-9,5%	-9,7%
<b>Totale Raccolta indiretta</b>	<b>585.413</b>	<b>608.345</b>	<b>598.743</b>	<b>38,9%</b>	<b>-3,8%</b>	<b>-2,2%</b>
<b>TOTALE RACCOLTA</b>	<b>1.506.468</b>	<b>1.523.952</b>	<b>1.515.918</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-0,6%</b>

importi in migliaia di euro

La raccolta ha registrato una contrazione dello 0,6% su base annua; essa è risultata più severa nei primi sei mesi dell'anno (-1,2% rispetto a fine dicembre scorso).

In particolare i conti correnti euro si sono incrementati del 3,4% nei primi sei mesi e del 6,4% rispetto al pari epoca, i conti correnti in valuta si sono incrementati dell'11,1% nella prima metà dell'anno e del 12,3% nella variazione annuale; i depositi a risparmio hanno registrato una flessione dell'1,9% nella semestrale e del 0,7% rispetto al pari epoca, mentre i certificati di deposito si sono decrementati del 4,1% nei primi sei mesi dell'anno e del 6,1% da giugno 2015. I prestiti obbligazionari, tutti non subordinati, hanno registrato un calo del 14,5% rispetto al fine anno precedente e del 31,8% rispetto a giugno 2015.

Nel complesso si registra una crescita della componente "diretta", che si incrementa annualmente dello 0,4% e da fine dicembre scorso di quasi lo 0,6%. L'ampia liquidità che la BCE ha continuato a fornire anche nel periodo di pertinenza e l'impatto, a partire da gennaio 2016, della Direttiva Europea BRRD hanno favorito nel sistema bancario italiano, da un lato il processo di ricomposizione verso forme più liquide e dell'altro l'ampio ricorso alle fonti di provvista a bassa onerosità fornite dalla BCE, riducendo così la raccolta obbligazionaria. A livello di sistema l'effetto di tali elementi ha portato a giugno 2016 (dalle prime stime *ABI Monthly Outlook – Luglio 2016*) ad una diminuzione della raccolta (rappresentata sostanzialmente dai depositi e dalle obbligazioni) di circa 18,2 miliardi su base annua, con una variazione pari a -1,1% (-1,6% il mese precedente, -1,3% a giugno 2015).

Il rapporto raccolta diretta-impieghi si attesta al 92,25% a giugno 2016, sostanzialmente stabile rispetto a dicembre (92,28%) ma in diminuzione rispetto al pari epoca (93,64%).

La componente "indiretta", inoltre, evidenzia un decremento del 3,8% rispetto a fine dicembre scorso e del 2,2% rispetto a fine giugno 2015. Nel dettaglio, la raccolta indiretta presenta per gli "assicurativi" un incremento del 12,6% rispetto a giugno 2015 e del 6,7% nei primi sei mesi; per le



“gestioni patrimoniali” un decremento del 36,0% rispetto a giugno 2015 e del 22,6% rispetto a fine dicembre scorso; per i “fondi comuni di investimento” un decremento di circa il 2,7% rispetto a giugno 2015 e del 4,3% nei confronti di dicembre 2015; per la restante raccolta “amministrata” un decremento (pari al 9,7%) sia rispetto giugno 2015 che rispetto a dicembre 2015 (9,5%).

### Attività sull'interbancario

Attività sull'interbancario					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(b) 31 dicembre 2015	(c) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
<b>Interbancario</b>					
- Interbancario Attivo	48.875	10.573	13.611	362,3%	259,1%
- Interbancario Passivo	167.960	249.504	217.211	-32,7%	-22,7%
<b>Totale interbancario netto</b>	<b>(119.085)</b>	<b>(238.931)</b>	<b>(203.600)</b>	<b>-50,2%</b>	<b>-41,5%</b>

importi in migliaia di euro

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 30 giugno 2016 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 119,1 milioni di euro contro un saldo negativo di dicembre 2015 di 238,9 milioni di euro e di 203,6 milioni di euro a giugno 2015. I saldi interessano essenzialmente i rapporti con la Capogruppo.

### Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(b) 31 dicembre 2015	(c) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
<b>Tipo di portafoglio</b>					
- Attività finanziarie per la negoziazione	-	-	-		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.291	220.593	219.509	-50,5%	-50,2%
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-		
<b>Totale</b>	<b>109.291</b>	<b>220.593</b>	<b>219.509</b>	<b>-50,5%</b>	<b>-50,2%</b>

importi in migliaia di euro

Le attività finanziarie (tutte classificate nel portafoglio AFS) hanno registrato negli ultimi 6 mesi un decremento del 50,5%, attestandosi a 109,3 milioni di euro contro i 220,6 milioni di fine dicembre.

Anche rispetto a giugno 2015 emerge un decremento (del 50,2%) delle attività finanziarie.

Tale dato è ascrivibile alla movimentazione in titoli governativi italiani, realizzata – in linea con gli obiettivi di rischio-rendimento fissati congiuntamente alla Capogruppo – nella prima parte dell'anno sul portafoglio AFS al fine di cogliere le opportunità offerte dallo scenario di mercato in termini di contribuzione al margine di interesse.

Il valore delle partecipazioni minoritarie, classificate sempre tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, pari a 6 milioni di euro, risulta stabile sia rispetto a dicembre 2015 sia rispetto al pari epoca.

**Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"),  
costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(b) 31 dicembre 2015	(a) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	5.925	0,0%	0,0%
Altre minori	72	72	72	0,0%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>5.997</b>	<b>5.997</b>	<b>5.997</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,0%</b>

importi in migliaia di euro

**Le attività materiali ed immateriali****Attività materiali e Attività Immateriali**

DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(b) 31 dicembre 2015	(c) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	4.390	4.527	4.652	-3,0%	-5,6%
Immobili detenuti per investimento	1.076	1.095	1.113	-1,7%	-3,3%
Altre attività materiali	1.095	1.200	1.367	-8,8%	-19,9%
<b>Totale attività materiali</b>	<b>6.561</b>	<b>6.822</b>	<b>7.132</b>	<b>-3,8%</b>	<b>-8,0%</b>
Avviamento	30.928	30.928	40.928	0,0%	-24,4%
Altre attività immateriali	2.741	2.868	2.996	-4,4%	-8,5%
<b>Totale attività immateriali</b>	<b>33.669</b>	<b>33.796</b>	<b>43.924</b>	<b>-0,4%</b>	<b>-23,3%</b>

importi in migliaia di euro

Nel primo semestre 2016 si osserva una diminuzione del totale delle attività materiali sia rispetto a dicembre 2015 (-3,8%) che rispetto a giugno (-8,0%) quale conseguenza dei decrementi registrati negli Immobili ad uso funzionale, negli Immobili detenuti per investimento e nelle Altre attività materiali. Per quel che riguarda le attività immateriali, rispetto dicembre la situazione si presenta sostanzialmente stabile, laddove si registra un decremento pari al 23,3% rispetto al pari epoca del 2015 in ragione della svalutazione dell'avviamento avvenuta a dicembre 2015.



## Il patrimonio civilistico

Composizione Patrimonio civilistico					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(b) 31 dicembre 2015	(c) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
1. Capitale	45.616	45.616	45.616	0,0%	0,0%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	48.085	0,0%	0,0%
3. Riserve	20.130	26.738	26.738	-24,7%	-24,7%
4. Acconti su dividendi	0	0	0		
5. (Azioni proprie)	0	0	0		
6. Riserve da valutazione	(218)	512	(1.318)	-142,6%	-83,5%
7. Strumenti di capitale	0	0	0		
8. Utile (Perdita) d'esercizio	1.411	(6.608)	778	-121,4%	81,4%
<b>Totale</b>	<b>115.024</b>	<b>114.343</b>	<b>119.899</b>	<b>0,6%</b>	<b>-4,1%</b>

importi in migliaia di euro

Il patrimonio civilistico, attestandosi a 115 milioni di euro rispetto ai 114,3 milioni di dicembre 2015 (a giugno 2015 pari a 119,9 milioni di euro), ha registrato un leggero aumento del 0,6% nei primi 6 mesi (-4,1% rispetto al pari epoca). Le variazioni intervenute sono da attribuirsi principalmente alle dinamiche inerenti il risultato di periodo e le riserve di valutazione.

## I Fondi Propri

Patrimonio di Vigilanza					
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(b) 31 dicembre 2015	(c) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %	(a/c) Variazione %
Totale Capitale di classe 1	79.912	79.897	77.159	0,0%	3,6%
Totale Capitale di classe 2					
<b>Fondi propri</b>	<b>79.912</b>	<b>79.897</b>	<b>77.159</b>	<b>0,0%</b>	<b>3,6%</b>
Totale requisiti prudenziali	60.643	60.334	59.541	0,5%	1,9%
<b>Eccedenza / Deficienza</b>	<b>19.269</b>	<b>19.563</b>	<b>17.618</b>	<b>(1,5%)</b>	<b>9,4%</b>
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>					
Attività di rischio ponderate	758.036	754.171	744.264	0,5%	1,9%
Capitale di classe 1 / Attività ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,54%	10,59%	10,37%	(0,05 p.p)	0,17 p.p
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,54%	10,59%	10,37%	(0,05 p.p)	0,17 p.p

importi in migliaia di euro

Il totale dei fondi propri a giugno 2016 si attesta a circa 79,9 milioni di euro, in linea con il corrispondente di dicembre 2015.

L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge circa 19,3 milioni di euro, in lieve decrescita negli ultimi 6 mesi del 2015 (-1,5%) in conseguenza del leggero incremento dei requisiti prudenziali (pari a 60,6 milioni contro i 60,3 milioni di fine dicembre 2015).

Complessivamente, i coefficienti patrimoniali risultano allineati a quanto registrato alla fine dell'esercizio scorso (*CET1 Capital Ratio* e *Total Capital Ratio* al 10,54% contro il 10,59% di fine dicembre 2015).



## La composizione dell'azionariato

Composizione del Capitale		
Descrizione	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,57%
<b>Totale</b>	<b>22.807.865</b>	<b>100,00%</b>

Il capitale sociale è ripartito tra il socio di maggioranza Banca Popolare di Bari e la Fondazione CR Orvieto nella misura rispettivamente del 73,57% e 26,43%.



**L'ANDAMENTO REDDITUALE**

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 30 giugno 2016 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

**Il margine di interesse**

Margine di interesse			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(a) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	15.203	16.889	-10,0%
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.209)	(4.343)	-26,1%
<b>Totale margine di interesse</b>	<b>11.994</b>	<b>12.546</b>	<b>-4,4%</b>
Interessi attivi clientela	14.605	16.235	-10,0%
Interessi passivi clientela	(2.458)	(2.825)	-13,0%
<b>Totale interessi netti clientela</b>	<b>12.147</b>	<b>13.410</b>	<b>-9,4%</b>
Interessi attivi banche	2	5	-60,0%
Interessi passivi banche	(44)	(259)	-83,0%
<b>Totale interessi netti banche</b>	<b>(42)</b>	<b>(254)</b>	<b>-83,5%</b>
Interessi attivi su titoli	344	649	-47,0%
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(701)	(1.259)	-44,3%
<b>Totale interessi netti titoli</b>	<b>(357)</b>	<b>(610)</b>	<b>-41,5%</b>
Interessi attivi altri	252	0	n.s.
Interessi passivi altri	(6)	0	n.s.
<b>Totale interessi netti altri</b>	<b>246</b>	<b>0</b>	<b>n.s.</b>

importi in migliaia di euro

Il margine di interesse si attesta a 12 milioni, con un decremento (-4,4%) rispetto alla semestrale 2015 (12,5 milioni).

L'andamento della voce è stato caratterizzato da volumi medi di impieghi e raccolta diretta in crescita, compensati però dalla flessione dello *spread* medio totale sulla clientela.

Gli interessi netti da clientela passano da circa 13,4 a 12,1 milioni di euro (-9,4% rispetto al pari epoca). Gli interessi netti relativi al comparto interbancario passano da -0,25 a -0,04 milioni di euro (-83,5% rispetto al pari epoca). Gli interessi netti sui titoli risultano negativi e passano da circa -0,6 milioni di euro a giugno 2015 a circa -0,35 milioni di euro al 30 giugno 2016.

Gli "altri" interessi netti, assenti nel precedente esercizio, ammontano attualmente a 0,25 milioni di euro.



## Le commissioni nette

COMMISSIONI NETTE			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(a) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %
Commissioni attive	8.611	9.411	-8,5%
Commissioni passive	(409)	(426)	-4,0%
<b>Totale Commissioni nette</b>	<b>8.202</b>	<b>8.985</b>	<b>-8,7%</b>

Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	687	1.607	-57,2%
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(2)	(4)	-50,0%
<b>Totale</b>	<b>685</b>	<b>1.603</b>	<b>-57,3%</b>
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	2.914	2.680	8,7%
<b>Totale</b>	<b>2.914</b>	<b>2.680</b>	<b>8,7%</b>
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	912	975	-6,5%
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(164)	(198)	-17,2%
<b>Totale</b>	<b>748</b>	<b>777</b>	<b>-3,7%</b>
Commissioni attive da altri servizi	4.098	4.149	-1,2%
Commissioni passive da altri servizi	(243)	(224)	8,5%
<b>Totale</b>	<b>3.855</b>	<b>3.925</b>	<b>-1,8%</b>

importi in migliaia di euro

Le commissioni nette si attestano a circa 8,2 milioni, con decremento (-8,7%) rispetto alla semestrale 2015 (8,9 milioni).

Il contributo più rilevante è fornito dalle commissioni attive da distribuzione di servizi che si attestano a circa 2,9 milioni di euro (2,6 milioni a giugno 2015), registrando un incremento dell'8,7% rispetto al pari epoca.

Per quanto concerne le commissioni dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, si registra una contrazione, passando da 1,6 milioni del pari epoca 2015 a 0,69 milioni a giugno 2016, per un decremento del 57,3%. La voce, strettamente correlata anche all'andamento della raccolta indiretta, rispecchia l'andamento dei volumi.

Sostanzialmente stabili le commissioni da servizi di incasso e pagamento che passano da 0,78 a 0,75 milioni di euro, con una contrazione del 3,7%.



## Il margine di intermediazione

Margine di intermediazione				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(a) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %	
<i>Margine di interesse</i>	<b>11.994</b>	<b>12.546</b>	<b>-4,4%</b>	
Commissioni attive	8.611	9.411	-8,5%	
Commissioni passive	(409)	(426)	-4,0%	
<i>Commissioni nette</i>	<b>8.202</b>	<b>8.985</b>	<b>-8,7%</b>	
Dividendi e proventi simili	269	269	0,0%	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	70	87	-19,5%	
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0		
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	892	1.236	-27,8%	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	886	1.237	-28,4%	
- Passività finanziarie	6	(1)	-700,0%	
Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value	0	130	-100,0%	
<i>Margine di intermediazione</i>	<b>21.427</b>	<b>23.253</b>	<b>-7,9%</b>	

importi in migliaia di euro

Il margine di intermediazione si attesta a 21,4 milioni di euro circa, rispetto ai 23,3 milioni circa del primo semestre 2015 (-7,9%).

Sostanzialmente il decremento è ascrivibile ai minori utili da cessione relativi alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla diminuzione registrata nel margine di interesse per effetto della flessione dello *spread* medio totale sulla clientela e alla riduzione delle Commissioni nette per il calo della raccolta indiretta.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione si attesta a 70 mila euro contro gli 87 mila euro dell'anno precedente; rimane stabile il valore dei proventi per dividendi (pari a 269 mila euro, invariato rispetto a giugno 2015) e si registra un Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value* nullo (rispetto ai 130 mila euro di giugno 2015).

## Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(a) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %
<i>Margine di intermediazione</i>	<b>21.427</b>	<b>23.253</b>	<b>-7,9%</b>
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.708)	(6.503)	-58,4%
a) crediti	(2.677)	(6.479)	-58,7%
d) altre operazioni finanziarie	(32)	(23)	39,1%
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>18.719</b>	<b>16.750</b>	<b>11,8%</b>

importi in migliaia di euro



Il risultato netto della gestione finanziaria ha registrato una variazione positiva del 11,8%, passando da 16,8 milioni di euro di giugno 2015 a 18,7 milioni di euro circa di giugno 2016, per effetto della riduzione delle rettifiche su crediti che compensano il decremento del Margine di Intermediazione. In particolare le rettifiche su crediti si sono attestate a 2,7 milioni contro i 6,5 milioni di euro del 30 giugno 2015.

## I costi operativi

Costi operativi			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(a) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %
Spese amministrative	(17.109)	(16.925)	1,1%
a) spese per il personale	(9.960)	(9.929)	0,3%
b) altre spese amministrative	(7.149)	(6.996)	2,2%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(488)	(71)	587,3%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(371)	(393)	-5,6%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(142)	(140)	1,4%
Altri oneri/proventi di gestione	1.790	2.057	-13,0%
<b>Totale costi operativi</b>	<b>(16.320)</b>	<b>(15.472)</b>	<b>5,5%</b>

*importi in migliaia di euro*

I costi operativi si attestano a 16,3 milioni di euro, con un aumento del 5,5% rispetto a giugno 2015.

Più in dettaglio, le spese del personale sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al pari epoca registrando una variazione percentuale dello 0,3% (attestandosi a 9,96 milioni di euro contro i 9,93 milioni del pari epoca), mentre le altre spese amministrative si incrementano del 2,2% (attestandosi a 7,1 milioni di euro contro i 7,0 milioni del pari epoca).

Complessivamente, le spese amministrative risultano pari a 17,1 milioni e crescono dell'1,1% rispetto al pari epoca del 2015.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si incrementano, passando da 71 mila euro dell'anno precedente a 488 mila euro.

Le rettifiche/riprese su attività materiali e immateriali sono sostanzialmente stabili.



Altri oneri/proventi di gestione			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(a) 30 giugno 2015	(a / b) Variazione %
Altri oneri di gestione	(451)	(118)	282,2%
Altri proventi di gestione	2.241	2.175	3,0%
<b>Totale altri oneri/proventi di gestione</b>	<b>1.790</b>	<b>2.057</b>	<b>-13,0%</b>

importi in migliaia di euro

Gli altri oneri e proventi di gestione si attestano a circa 1,8 milioni di euro contro i 2 milioni di euro del pari epoca con un decremento pari al 13,0%, risultato dovuto principalmente all'incremento degli altri oneri di gestione (+282,2%). Tra gli altri oneri di gestione sono ricompresi circa 265 mila euro relativi alle politiche commerciali sulle anticipazioni su crediti SBF commentate nelle Note Illustrative, Sezione A – Politiche Contabili – del presente bilancio intermedio.

### L'utile netto

UTILE (PERDITA) AL 30 GIUGNO 2016			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 giugno 2016	(a) 30 giugno 2015	(a/b) Variazione %
<b>Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.398</b>	<b>1.279</b>	<b>87,5%</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(987)	(501)	97,0%
<b>Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.411</b>	<b>778</b>	<b>81,4%</b>

importi in migliaia di euro

L'utile ante imposte si attesta a 2,4 milioni di euro circa, a fronte degli 1,3 della semestrale 2015 con una crescita del 87,5%.

L'utile netto di periodo, dopo aver calcolato imposte di competenza pari a circa 1 milione di euro contro i 500 mila euro del 30 giugno 2015, si attesta a 1,4 milioni di euro contro i 778 mila euro del pari epoca 2015 (con un incremento del 81,4%).



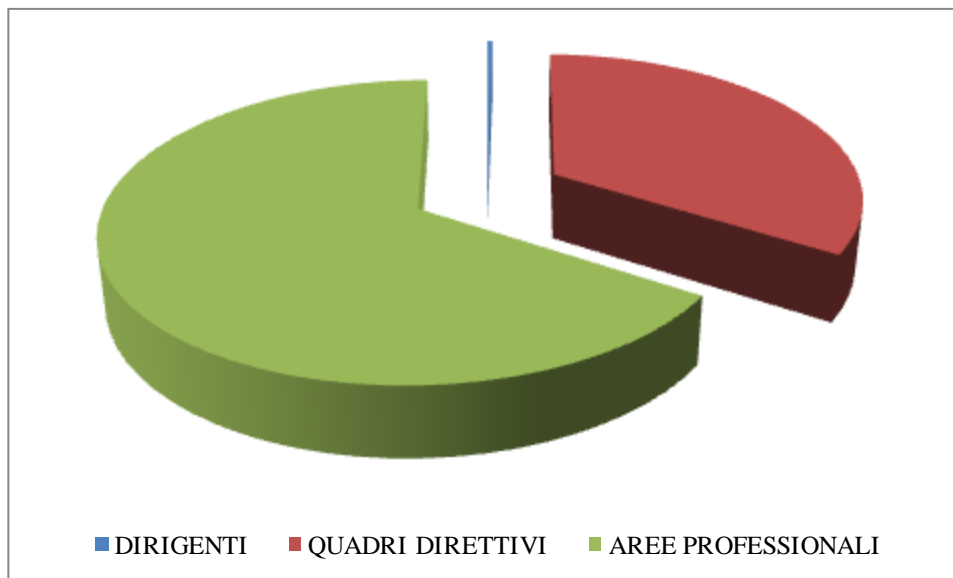
## LA STRUTTURA OPERATIVA

A fine giugno 2016 il personale in organico ha registrato un leggero incremento rispetto fine dicembre 2015 (0,33%), per effetto della cessazione di 5 risorse a fronte di 6 assunzioni.

DESCRIZIONE	RISORSE A TEMPO INDETERMINATO	RISORSE A TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO PROF.TE	TOTALE
<b>31 DICEMBRE 2015</b>	<b>301</b>	<b>4</b>	<b>0</b>	<b>305</b>
ASSUNTI	1	5	0	<b>6</b>
CESSATI	-3	-2	0	<b>-5</b>
VARIAZIONI CONTRATTUALI	0	0	0	<b>0</b>
<b>30 GIUGNO 2016</b>	<b>299</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>306</b>

Presso la Cassa risultano distaccate due risorse dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari, per attività di coordinamento e supporto della Rete Commerciale nonché per un potenziamento del presidio nella gestione del credito.

Il personale a tempo indeterminato risulta composto al 30 giugno 2016 per lo 0,3% da personale dirigente, per il 33,7% da quadri direttivi e per il 66,0% da dipendenti collocati nelle aree professionali mantenendo sostanzialmente inalterate le percentuali di giugno 2015.





## LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Nell'ambito del complessivo *framework* di governo dei rischi, la Capogruppo definisce l'impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare e gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale, volta a cogliere le interrelazioni con l'evoluzione del contesto esterno. Alla Cassa, che recepisce le linee guida della Capogruppo, sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definita a livello di Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- ✓ contenimento del rischio e determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- ✓ prevenzione del rischio;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali, affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- ✓ conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Risk Appetite Framework* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo intende accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- ✓ inquadramento generale del RAF, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ✓ ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- ✓ macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso Statement.

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement* di *Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singole società appartenenti al Gruppo sono:

- ✓ redditività corretta per il rischio;
- ✓ capitale interno e fondi propri;
- ✓ liquidità e *funding*;
- ✓ qualità creditizia degli *asset*;
- ✓ altre aree strategiche di rischio.

Come previsto dalla normativa interna, in coerenza con la disciplina prudenziale in vigore, la definizione del *Risk Appetite Framework* è demandata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che provvede:

- ✓ ad approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, provvedendo altresì al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i *budget* ed il Sistema dei Controlli Interni siano





coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;

- ✓ a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ✓ ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi Aziendali, i Comitati di *Governance*, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, sulla base delle funzioni, dei compiti e delle responsabilità attribuiti dalla normativa interna, nel rispetto del principio di separatezza tra le Funzioni operative e le Funzioni aziendali di controllo.

Il profilo di rischio viene periodicamente monitorato e rendicontato agli Organi Aziendali dalle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

Relativamente ai controlli di secondo livello, la Funzione di *Risk Management* della Capogruppo, in collaborazione con i referenti della Funzione presso la Controllata, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesa come processo di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi;
- ✓ valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

## **Il rischio di credito**

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- ✓ l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole unità di *business*;
- ✓ la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche. Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità *risk-taker* avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinate a loro volta nelle politiche creditizie del Gruppo. A tal proposito si sottolinea che le politiche creditizie sono state evolute verso logiche maggiormente *risk-oriented* legate alla perdita attesa, anche in linea con quanto previsto dal *Risk Appetite Statement* approvato dal Consiglio di Amministrazione.



Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa utilizza un sistema interno di rating che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (PD – *Probability of default*).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell'andamento del rapporto;
- ✓ analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente. I modelli per il segmento imprese sono calibrati includendo le controparti cosiddette in “*past-due*” (o scadute/sconfiniate) nella definizione di *default* secondo le specifiche della normativa Banca d'Italia (Circ. 285/2013) e sono stimati al fine di considerare caratteristiche della controparti quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *retail* che, per sua natura, è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una “clusterizzazione” effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione della clientela per classe di rating.

Relativamente ai modelli di rating in uso presso la Cassa, si segnala che già nel corso del 2015 la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha concluso le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di tipo statistico.

Inoltre, nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Cassa recepisce, in linea con la Normativa di Vigilanza, il processo implementato dalla Capogruppo, relativamente alla verifica della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Nel corso del primo semestre 2016 sono state approvate con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione due *policy*, definite in coerenza con le disposizioni di Vigilanza regolamentare (cfr. 7° aggiornamento della circolare 272 ed ITS emessi dall'Autorità Bancaria Europea), le quali definiscono l'insieme delle regole interne che il Gruppo intende adottare ai fini di una sempre più accurata classificazione della clientela affidata, nonché di un approccio rigoroso nella valutazione dei crediti e coerente con le *best practice* valutative adottate a livello di sistema.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi in linea con le *policy* di Gruppo. In particolare, con cadenza periodica, sono monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle grandi esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

## Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza attualmente in vigore (Circ. Banca d'Italia 285/2013), devono dotarsi di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del margine di interesse e del valore economico del patrimonio determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

La Cassa si è pertanto dotata di una specifica *policy* e di un sistema di *Asset and Liability Management* utile a governare tale tipologia di rischio e contenere l'esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

In particolare, il sistema di misurazione adottato consente di esaminare il profilo di rischio tasso sulla base di due prospettive distinte, ma complementari:

- ✓ prospettiva del valore economico, che considera l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa;
- ✓ prospettiva degli utili correnti, volta all'analisi dell'impatto che le variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità generano sugli utili correnti e quindi ai relativi effetti sul margine d'interesse.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che consente di tener conto, nell'ambito delle stime effettuate, sia degli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia degli effetti derivanti dal *prepayment* degli impieghi erogati a clientela.

La Cassa ha infatti provveduto ad implementare, nell'ambito delle procedure in uso, i seguenti modelli comportamentali, volti ad incrementare l'accuratezza delle stime di rischio:

- ✓ modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- ✓ modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio di tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali. La procedura in uso consente inoltre di valutare l'impatto di eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli Organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/13 e successive revisioni. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In



particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Cassa utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Infine, le stime degli impatti sul valore economico del patrimonio sono integrate da specifiche analisi di *sensitivity* del margine di interesse rispetto a variazioni dei tassi di mercato. In particolare, tali analisi sono effettuate sia in ipotesi di *shift* paralleli delle curve, sia sulla base di ulteriori scenari ipotetici di variazione dei tassi.

## **Il rischio operativo**

La Cassa, in coerenza con le logiche previste a livello di Gruppo, adotta un articolato *Framework* di *Operational Risk Management* che prevede una fase di identificazione dei rischi operativi sia su base storica che in ottica *forward-looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*.

L'identificazione dei rischi operativi su base storica è attuata attraverso il processo di *loss data collection* e riguarda:

- ✓ la rilevazione e la raccolta delle *operational loss* registrate internamente;
- ✓ la *collection* di dati esterni, con il supporto della Capogruppo, rilevati attraverso l'accesso al consorzio italiano per la raccolta delle perdite operative (DIPO).

La componente *forward looking*, invece, è rilevata dalla Cassa attraverso il processo di *Risk Assessment*, finalizzato all'autovalutazione della qualità dei presidi posti in essere per la gestione ed il controllo dei singoli eventi di rischio (autovalutazione del contesto operativo), nonché ad ottenere stime soggettive su frequenza e impatto (sia atteso che *worst case*) degli eventi di rischio.

Per quanto attiene la misurazione, il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, attraverso la metodologia "base" (*Basic Indicator Approach* – BIA). I processi di controllo e *reporting*, infine, sono finalizzati a garantire il costante monitoraggio degli obiettivi di *risk appetite* e l'inoltro di tempestivi flussi informativi agli Organi e alle Funzioni aziendali.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, per il tramite della Capogruppo, aderisce al progetto SCER (Libreria Scenari di Rischio) dedicato alla costituzione di un *repository* "di sistema" per la condivisione degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di *risk assessment*, con focus specifico (in fase di *first time application*) sul rischio IT.



## Il rischio di mercato

La Cassa, alla data di riferimento, non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Gli investimenti in titoli, detenuti al fine di consolidare il margine di interesse mediante una politica di diversificazione degli attivi, risultano invece allocati nel portafoglio “AFS - *Available for Sale*” dell’Istituto.

Al fine di assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, la *policy* di Gruppo in vigore prevede una specifica struttura di soglie di *early warning* funzionali alla tempestiva rilevazione di eventuali riduzioni del valore di mercato delle posizioni detenute.

Una dettagliata informativa in merito agli investimenti in titoli ed alle relative movimentazioni all’interno dei portafogli di proprietà della Cassa viene fornita attraverso la redazione di un apposito *reporting* periodico.

## Il rischio di liquidità

La Cassa, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa prudenziale in vigore (Circolare Banca d’Italia 285/2013), definisce il rischio di liquidità come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze”.

Il processo di misurazione, controllo ed attenuazione del rischio di liquidità è basato sui principi declinati nell’ambito di una specifica *policy* di Gruppo, volta a definire i seguenti aspetti:

- ✓ il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo);
- ✓ le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della *policy* sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- ✓ la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- ✓ le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- ✓ le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- ✓ i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, declinati anche con specifico riferimento alla Cassa;
- ✓ il piano di emergenza (c.d. “*contingency funding plan*”) con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- ✓ le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento.

Il processo di controllo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei *gap* tra flussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, volta al monitoraggio dell’equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Il principale strumento utilizzato ai fini della misurazione del rischio è rappresentato dalla “*Maturity Ladder*”, scadenziere basato sulla rilevazione dei flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in un determinato orizzonte temporale e sulla stima dei conseguenti sbilanci per fascia di



scadenza. Tale strumento consente infatti di individuare potenziali criticità e pianificare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, nell'ambito della *policy* è prevista una struttura di indicatori di rischio specifica per la Cassa, che prevede un limite operativo di disponibilità minima residua ed un indicatore di *early warning* finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione.

Data l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, la Cassa procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica.

Infine, sono stati implementati specifici interventi finalizzati all'evoluzione in ottica *liquidity risk-adjusted* delle metodologie sottostanti al sistema dei prezzi interni di trasferimento in uso presso la Cassa.



## **FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO IL 30 GIUGNO 2016**

Non si segnala alcun fatto rilevante avvenuto tra il 30 giugno e la data di redazione della presente relazione.

## **PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE**

Secondo le previsioni dei più importanti *provider*, l'economia italiana continuerà nel suo lento ma progressivo rafforzamento con un PIL che dovrebbe crescere intorno allo 0,8% nel 2016 e rimanere stabile anche nel 2017 laddove si prevede lo 0,9% di crescita. Ci si aspetta che l'inflazione al consumo decresca gradualmente nel corso dell'anno passando dallo 0,0% al -0,1% nel 2016 per poi tornare in territorio positivo a partire dal 2017. La tendenziale ripresa dell'attività produttiva si tradurrebbe in un progressivo miglioramento dell'occupazione, pari a 0,7 punti percentuali nel prossimo anno; il tasso di disoccupazione scenderebbe dal 11,9% del 2015 all'11,6% del 2016.

Le prospettive di crescita sono legate alla dinamica degli investimenti, sospinte dall'ampliamento del credito bancario, all'atteso andamento positivo del mercato del lavoro, alla pur moderata prospettiva di ripresa dei consumi interni e alla lenta ripresa della domanda estera.

Rimangono tuttavia alcuni elementi di fragilità nelle prospettive di ripresa, rivenienti dal contesto globale ed europeo, con particolare riferimento alle conseguenze sia politiche che economiche dei risultati del referendum consultivo inglese, relativo alla permanenza del paese nell'Unione Europea, e degli appuntamenti elettorali che interesseranno il vecchio continente nel corso del 2016. A livello mondiale, è la persistente fragilità di talune economie emergenti, la situazione economica e politica degli USA e l'eventuale persistenza di tensioni sui mercati finanziari a destare le maggiori preoccupazioni. I rischi si potrebbero accentuare in presenza di ulteriori aspetti in grado di condizionare le riforme necessarie a risollevarne il potenziale sviluppo dell'Italia: un aumento dell'incertezza potrebbe infatti frenare la crescita degli investimenti e contrastare la ripresa dei consumi, condizioni per un ritorno all'auspicato processo di crescita.

In ogni caso l'operatività della Cassa rimarrà improntata a garantire il massimo impegno per raggiungere buone *performance* economiche e mantenere un complessivo equilibrio finanziario.

Sulla base di quanto realizzato nella prima metà dell'anno e confidando nella persistenza di positivi impatti della graduale ripresa economica nei territori di radicamento storico, è ragionevole prevedere che la gestione possa continuare ad esprimere una redditività positiva, anche se sarà necessario continuare a prestare la massima attenzione ad ogni componente del bilancio, per contenere i rischi sempre presenti e cogliere le opportunità che dovessero presentarsi.



## RIPARTO DELL'UTILE NETTO

Il bilancio al 30 giugno 2016 chiude con un utile netto di 1,4 milioni di euro, che si propone di imputare nel seguente modo:

UTILE AL 30 GIUGNO 2016	
DESCRIZIONE VOCI	IMPORTO
20% alla Riserva Ordinaria (Legale)	282
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"	1.129
<b>UTILE NETTO al 30 giugno 2016</b>	<b>1.411</b>

*importi in migliaia di euro*

Orvieto, 9 agosto 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



## **SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE**

**STATO PATRIMONIALE (importi in euro)**

Voci dell'attivo	30/06/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	8.220.450	8.410.576
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.291.448	220.593.301
60. Crediti verso banche	48.875.136	10.573.088
70. Crediti verso clientela	998.455.264	992.191.844
110. Attività materiali	6.561.268	6.822.041
120. Attività immateriali	33.669.056	33.795.679
di cui:		
- avviamento	30.928.093	30.928.093
130. Attività fiscali	24.955.594	25.637.451
a) correnti	5.932.045	4.994.252
b) anticipate	19.023.549	20.643.199
di cui alla L. 214/2011	15.446.711	16.822.711
150. Altre attività	28.950.810	25.591.880
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.258.979.026</b>	<b>1.323.615.860</b>

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	167.960.029	249.503.910
20. Debiti verso clientela	849.401.679	834.171.059
30. Titoli in circolazione	71.653.140	81.436.206
80. Passività fiscali	2.344.431	2.404.323
a) correnti	1.881.940	1.611.213
b) differite	462.491	793.110
100. Altre passività	46.088.884	35.967.156
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.247.215	2.057.943
120. Fondi per rischi e oneri:	4.260.216	3.732.200
a) quiescenza e obblighi simili	2.252.255	2.123.416
b) altri fondi	2.007.961	1.608.784
130. Riserve da valutazione	(218.253)	512.467
160. Riserve	20.130.311	26.738.338
170. Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180. Capitale	45.615.730	45.615.730
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.411.090	(6.608.026)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.258.979.026</b>	<b>1.323.615.860</b>

**CONTO ECONOMICO (importi in euro)**

Voci	30/06/2016	30/06/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.202.716	16.888.857
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(3.209.107)	(4.342.943)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>11.993.609</b>	<b>12.545.914</b>
40. Commissioni attive	8.611.732	9.411.681
50. Commissioni passive	(409.287)	(426.246)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>8.202.445</b>	<b>8.985.435</b>
70. Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	70.658	87.197
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	891.842	1.236.473
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	885.841	1.237.156
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	6.001	(683)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	129.730
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>21.427.153</b>	<b>23.253.348</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.708.496)	(6.502.599)
a) crediti	(2.676.824)	(6.479.367)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(31.672)	(23.232)
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>18.718.657</b>	<b>16.750.749</b>
150. Spese amministrative:	(17.108.625)	(16.925.451)
a) spese per il personale	(9.960.001)	(9.928.954)
b) altre spese amministrative	(7.148.624)	(6.996.497)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(488.658)	(71.105)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(371.119)	(392.604)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(141.945)	(139.626)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.790.059	2.056.920
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(16.320.288)</b>	<b>(15.471.866)</b>
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.398.369</b>	<b>1.278.883</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(987.279)	(501.312)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.411.090</b>	<b>777.571</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.411.090</b>	<b>777.571</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (importi in euro)**

	30/06/2016	30/06/2015
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.411.090</b>	<b>777.571</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40. Piani a benefici definiti	(125.767)	(46.225)
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(604.953)	(1.507.631)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(730.720)</b>	<b>(1.553.856)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>680.370</b>	<b>(776.285)</b>

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2016 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2016
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2016	
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		
<b>Capitale:</b>	<b>45.615.730</b>		<b>45.615.730</b>												<b>45.615.730</b>
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>48.084.554</b>		<b>48.084.554</b>												<b>48.084.554</b>
<b>Riserve:</b>	<b>26.738.337</b>		<b>26.738.337</b>	<b>(6.608.026)</b>											<b>20.130.311</b>
a) di utili	24.766.589		24.766.589	(6.608.026)											18.158.563
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>512.467</b>		<b>512.467</b>											<b>(730.720)</b>	<b>(218.253)</b>
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>-</b>		<b>-</b>												<b>-</b>
<b>Acconti su dividendi</b>	<b>-</b>		<b>-</b>												<b>-</b>
<b>Azioni proprie</b>	<b>-</b>		<b>-</b>												<b>-</b>
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>(6.608.026)</b>		<b>(6.608.026)</b>	<b>6.608.026</b>										<b>1.411.090</b>	<b>1.411.090</b>
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>114.343.062</b>		<b>114.343.062</b>	<b>-</b>										<b>680.370</b>	<b>115.023.432</b>

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2015 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 30/06/2015
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
<b>Capitale:</b>	<b>45.615.730</b>		<b>45.615.730</b>												<b>45.615.730</b>
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730												45.615.730
b) altre azioni	-		-												-
<b>Sovraprezzi di emissione</b>	<b>48.084.554</b>		<b>48.084.554</b>												<b>48.084.554</b>
<b>Riserve:</b>	<b>25.306.688</b>		<b>25.306.688</b>	<b>1.431.650</b>											<b>26.738.338</b>
a) di utili	23.334.940		23.334.940	1.431.650											24.766.590
b) altre	1.971.748		1.971.748												1.971.748
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>235.960</b>		<b>235.960</b>											<b>(1.553.857)</b>	<b>(1.317.897)</b>
<b>Strumenti di capitale</b>	<b>-</b>		<b>-</b>												<b>-</b>
<b>Acconti su dividendi</b>	<b>-</b>		<b>-</b>												<b>-</b>
<b>Azioni proprie</b>	<b>-</b>		<b>-</b>												<b>-</b>
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	<b>3.484.357</b>		<b>3.484.357</b>	<b>(1.431.650)</b>	<b>(2.052.707)</b>									<b>777.571</b>	<b>777.571</b>
<b>Patrimonio Netto</b>	<b>122.727.289</b>		<b>122.727.289</b>	<b>-</b>	<b>(2.052.707)</b>									<b>(776.286)</b>	<b>119.898.296</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO - metodo indiretto (importi in euro)**

	Importo	
	30/06/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>6.684.776</b>	<b>13.936.004</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.411.090	(6.608.026)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.708.496	11.943.361
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	513.064	11.047.913
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	711.535	(275.591)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	987.279	(2.081.136)
- altri aggiustamenti (+/-)	353.312	(90.517)
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>62.445.916</b>	<b>(73.826.543)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.557
- attività finanziarie disponibili per la vendita	111.436.783	(42.366.495)
- crediti verso banche: a vista	(37.928.243)	(1.681.252)
- crediti verso banche: altri crediti	(373.804)	148.626
- crediti verso clientela	(8.699.335)	(29.461.775)
- altre attività	(1.989.485)	(469.204)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(69.195.149)</b>	<b>61.555.567</b>
- debiti verso banche: a vista	(602.507)	(35.692.061)
- debiti verso banche: altri debiti	(80.939.643)	134.108.758
- debiti verso clientela	15.230.620	9.124.441
- titoli in circolazione	(9.841.971)	(38.835.053)
- passività finanziarie di negoziazione	-	(3.406)
- passività finanziarie valutate al fair value	-	(9.699.563)
- altre passività	6.958.352	2.552.451
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(64.457)</b>	<b>1.665.028</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	-	<b>500</b>
- vendite di attività materiali	-	500
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(125.669)</b>	<b>(153.006)</b>
- acquisti di attività materiali	(110.346)	(124.741)
- acquisti di attività immateriali	(15.323)	(28.265)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(125.669)</b>	<b>(152.506)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(2.052.708)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	-	<b>(2.052.708)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>(190.126)</b>	<b>(540.186)</b>

**LEGENDA:**  
(+) generata  
(-) assorbita

**RICONCILIAZIONE (importi in euro)**

Voci di bilancio	Importo	
	30/06/2016	31/12/2015
<b>Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio</b>	<b>8.410.576</b>	<b>8.950.762</b>
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(190.126)	(540.186)
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>8.220.450</b>	<b>8.410.576</b>

# **PARTE A**

## **POLITICHE CONTABILI**

## A.1 - PARTE GENERALE

### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio intermedio (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 30 giugno 2016. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all’esercizio precedente, ad eccezione dei dati del conto economico, del prospetto della redditività complessiva e del rendiconto finanziario che sono riferiti allo stesso periodo dell’esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38. Il bilancio intermedio al 30 giugno 2016 è stato redatto in conformità allo IAS 34 che detta i contenuti minimi e le regole di compilazione dei bilanci intermedi. In particolare ci si è avvalsi della facoltà di predisporre l’informativa semestrale nella versione sintetica, in luogo dell’informativa completa prevista per il bilancio annuale. Tale bilancio intermedio non comprende pertanto tutte le informazioni richieste per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio annuale predisposto per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.



## Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all’informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l’equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Inoltre, la liquidità operativa della Cassa, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, nonché delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso degli ultimi esercizi, si posiziona ad un livello complessivo soddisfacente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, permette di fronteggiare adeguatamente l’insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte.

## Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 30 giugno 2016 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio.

## Sezione 4 – Altri aspetti

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

### **Accertamenti ispettivi Banca d'Italia**

Nel corso del 2016 il Gruppo è stato sottoposto a due accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia. In dettaglio:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo, a carattere ricognitivo, mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012", accertamento conclusosi in data 27 maggio e in relazione al quale si resta in attesa di conoscerne gli esiti.  
Sul punto, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha riaffrontato il tema della remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, in particolar modo per quanto riguarda la struttura commissionale delle anticipazioni su crediti commerciali. In via preliminare, sono stati confermati da parte della Capogruppo i profili di legittimità delle scelte e dei comportamenti sinora assunti, altresì confortati da qualificati pareri di legali esterni, che attestano la rispondenza degli stessi al quadro normativo vigente. Inoltre, da un confronto con il mercato sono emersi differenti comportamenti da parte dei competitors, osservando come alcune banche applichino oltre alla Commissione per la messa a disposizione delle somme (cd. CMDS) anche le spese sui conti dedicati, mentre altre prevedano unicamente la CMDS.  
Al fine quindi di rafforzare ulteriormente il rapporto con la clientela e in ottica di una sempre maggiore attenzione riservata alla qualità dei servizi resi, la Cassa, di concerto con la Capogruppo, ha deciso di esentare la clientela, a partire dall'1 aprile 2016, dalle spese di tenuta conto sui conti dedicati per le anticipazioni sui crediti, nonché di rimborsare ai clienti le spese di tenuta conto relative al triennio precedente, con un esborso complessivo pari a circa 265 mila euro.
- 2) Nel mese di maggio 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93 mirato a valutare le seguenti tematiche:
  - Governo, gestione e controllo del rischio di credito;
  - Analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

Alla data di approvazione del bilancio al 30 giugno 2016 l'accertamento ispettivo risulta ancora in corso.

### **Regime opzionale per il mantenimento del diritto alla conversione delle DTA in crediti d'imposta**

L'articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016 (il Decreto) - convertito con modificazioni dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016- ha introdotto la possibilità di optare per il pagamento di un canone annuale di garanzia al fine

di tenere immutato il regime di trasformabilità delle DTA (Deferred Tax Assets) “qualificate”, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali, e superare i dubbi avanzati dalla Commissione Europea su tale normativa, in termini di possibile aiuto di Stato.

La ratio alla base della norma è quella di consentire il diritto alla trasformabilità delle DTA in crediti se, a fronte di dette poste, il contribuente ha versato imposte all’Amministrazione Finanziaria. In questo caso, posto che il contribuente ha già versato anticipatamente imposte allo Stato, l’eventuale trasformazione delle DTA non rappresenta un indebito vantaggio, ma la semplice restituzione dell’anticipo al contribuente.

In tal senso, la Relazione Illustrativa al Decreto chiarisce che è possibile distinguere due tipologie di DTA qualificate:

1. DTA qualificate cui corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare non eccede l’ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 1);
2. DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare eccede l’ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 2).

In termini generali, la nuova disposizione subordina il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate di tipo 2 al pagamento, previa opzione, di un canone annuo, deducibile sia ai fini Ires che ai fini Irap, da corrispondersi entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi.

Il canone annuo è determinato applicando l’aliquota dell’1,5% alla differenza, se positiva, fra le DTA qualificate e le imposte versate (i.e. la base del canone corrisponde alle DTA di tipo 2). In dettaglio, la base imponibile (ovvero, le DTA di tipo 2) è calcolata annualmente come differenza tra l’ammontare delle DTA qualificate che si è creato dall’esercizio 2008 all’anno di riferimento, incluse le DTA qualificate che sono state trasformate in crediti d’imposta, e la somma delle imposte che sono state versate con riferimento agli stessi anni.

Il Decreto specifica che nel caso in cui la base imponibile risultati negativa, il canone non sarà dovuto.

Stando al tenore letterale della norma, la platea dei soggetti destinatari delle disposizioni in oggetto comprende tutte le imprese “interessate” dalla normativa della trasformazione delle DTA di cui al D.L. n. 225 del 29 dicembre 2010 e, in particolare, gli enti creditizi e finanziari, i quali, attraverso il pagamento del canone, possono continuare a computare le DTA di tipo 2 ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza (Cet1).

Alla luce della normativa in esame, la Cassa ha deliberato l’adesione a tale regime opzionale il cui onere, sulla base delle disposizioni contenute nel predetto Decreto, è pari a zero atteso che la base imponibile di commisurazione del canone, sia per il 2015 che per il 2016, è attualmente negativa.

### **Revisione legale dei conti**

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell’art. 14 del d.lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l’incarico per il novennio 2011-2019.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteria di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

#### Criteria d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

## **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

## **Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

### **Criteri d'iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

## **Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## Sezione 4 - Crediti

### Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Cassa fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

### Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Cassa diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

### Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile

perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non *performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis* viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti *performing* prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettive viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating secondo i modelli adottati dalla Cassa. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti. La metodologia per la stima dei parametri ed il processo di calcolo delle svalutazioni collettive è in linea con quanto implementato presso la Capogruppo.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, ad eccezione di quanto effettuato relativamente ai segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto



sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate in scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay e sofferenze.

Le stime di rischio sono periodicamente aggiornate includendo le ultime informazioni disponibili. Inoltre, ai fini della quantificazione delle probabilità di default la Cassa ha apportato nel 2015 le seguenti evoluzioni metodologiche per la gestione degli sconfini "tecnici":

- bonifica per continuità: eliminazione dal pool dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati delle posizioni che non permangono in stato di default almeno 3 mesi;
- bonifica per continuità e materialità: dalle posizioni che passano il primo filtro della continuità vengono eliminate le posizioni con importo di sconfini, alla data di primo ingresso, inferiore a 100 euro.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating anche alla luce della minore disponibilità ed attendibilità delle informazioni rilevate internamente al riguardo.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate" che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. Nello specifico si sottolinea che sono stati apportati nel 2015 i seguenti affinamenti nella determinazione dei parametri sottostanti il calcolo della svalutazione collettiva:

- il parametro LGD è stato stimato sulla base di dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- il parametro Danger Rate<sup>1</sup> è stimato su dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla "bonifica per continuità" e "bonifica per continuità e materialità".

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti. I tuning metodologici vanno nella direzione di garantire, in ottica prudenziale, un adeguamento alle *best practice* di settore.

#### c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

---

<sup>1</sup> Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo stato di sofferenza.

- ✓ determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- ✓ applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

## Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## Sezione 6 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura.

## Sezione 7 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## Sezione 8 - Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

### Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

## **Sezione 9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

### **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

## **Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione**

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## **Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Fiscalità corrente**

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

### **Fiscalità differita**

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita,

come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;

- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

## Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

### Criteria di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

### Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

### Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.



Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

## Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

### Criteria di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

### Criteria d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

### Criteria di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

### Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

## Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

### Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value*, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

## Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

### Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

### Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

### Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l’obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un’estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all’elisione contabile delle relative poste dell’attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

## **Sezione 16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall’euro.

### **Criteri d’iscrizione e di cancellazione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all’importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell’operazione.

### **Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell’operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch’essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

## Sezione 17 - Altre informazioni

### Stato patrimoniale

#### Azioni proprie

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

#### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

#### Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

#### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

#### Modalità di determinazione delle perdite di valore

##### Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Cassa a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

#### **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

## Conto economico

### Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

### Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

### Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisto.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.



## Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2016

<u>Principi contabili</u>		<b>Titolo</b>
<b>Regolamento di omologazione</b>		<b>Titolo</b>
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.	
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.	
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.	
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.	
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.	
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.	
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.	

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Alla data del presente bilancio intermedio non vi sono nuovi principi contabili internazionali o modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2017 o da data successiva.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2016 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2015 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	Da determinare
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
Modifiche		
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	Da determinare

### **IFRS 9 - Financial Instruments**

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- **Classificazione e misurazione:**

- *Attività finanziarie.* L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.
- *Passività finanziarie.* L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- **Impairment:**

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese (“*expected losses*”) in sostituzione dell’attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi (“*stages*”) in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l’orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito (“*lifetime expected loss*”).

- **Hedge accounting:**

Per l’*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dal Gruppo bancario.

La Capogruppo Banca Popolare di Bari ha avviato nel primo trimestre 2016 un progetto a livello di Gruppo, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Cassa ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2015 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Cassa per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";

- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg, Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Cassa coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Cassa di Risparmio di Orvieto valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider, broker, siti internet* ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

## **LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili**

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio titoli alla data del presente bilancio, non si rilevano strumenti finanziari rientranti nel livello 2 del Fair Value.

### Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al

prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei "discount cash flow models" nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

#### Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Cassa verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Cassa adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

#### Titoli obbligazionari emessi

I titoli obbligazionari emessi dalla Cassa non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa è



determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

### **LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili**

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L’utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Cassa, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall’emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l’*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall’applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell’ultimo bilancio d’esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l’applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

### **Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela**

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell’informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l’ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

### **Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione**

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell’informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l’utilizzo di tecniche di valutazione quali il “Discounted Cash Flow”, ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull’utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Al 30 giugno 2016 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante modelli valutativi basati su input significativi non osservabili sul mercato.

La “sensitività analysis”, prevista dall’IFRS 13, non è applicabile in quanto per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non), non è stato possibile stimare ragionevolmente il Fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto.

#### **A.4.3 Gerarchia del fair value**

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l’utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un’attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, si verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell’intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell’input non osservabile utilizzato.

**Informativa di natura quantitativa**
**A.4.5 Gerarchia del Fair value**
**A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	30/06/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	103.294		5.997	214.596		5.997
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>103.294</b>	<b>-</b>	<b>5.997</b>	<b>214.596</b>	<b>-</b>	<b>5.997</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**Legenda:**

L1 = Livello 1  
L2 = Livello 2  
L3 = Livello 3

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a livello 3 si riferiscono, per 5,925 milioni di euro, alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d’Italia.

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>5.997</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.997</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

	30/06/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	48.876			48.876	10.573			10.573
3. Crediti verso clientela	998.455			1.094.464	992.192			1.090.530
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.076			1.474	1.095			1.474
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.048.407</b>	-	-	<b>1.144.814</b>	<b>1.003.860</b>	-	-	<b>1.102.577</b>
1. Debiti verso banche	167.960			167.960	249.504			249.504
2. Debiti verso clientela	849.402			849.402	834.171			834.171
3. Titoli in circolazione	71.653		52.929	18.698	81.436		61.956	19.499
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>1.089.015</b>	-	<b>52.929</b>	<b>1.036.060</b>	<b>1.165.111</b>	-	<b>61.956</b>	<b>1.103.174</b>

**Legenda:**

VB = Valore di bilancio  
L1 = Livello 1  
L2 = Livello 2  
L3 = Livello 3

**Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

# PARTE B

## INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

## Attivo

### Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
a) Cassa	8.220	8.411
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>8.220</b>	<b>8.411</b>

### Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	<b>Totale 30/06/2016</b>			<b>Totale 31/12/2015</b>		
	<b>Livello 1</b>	<b>Livello 2</b>	<b>Livello 3</b>	<b>Livello 1</b>	<b>Livello 2</b>	<b>Livello 3</b>
1. Titoli di debito	103.294	-	-	214.596	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	103.294	-	-	214.596	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	5.997	-	-	5.997
2.1 Valutati al fair value	-	-	5.925	-	-	5.925
2.2 Valutati al costo	-	-	72	-	-	72
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>103.294</b>	<b>-</b>	<b>5.997</b>	<b>214.596</b>	<b>-</b>	<b>5.997</b>

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale- Valutati al fair value" a livello 3, pari a 5,925 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

**4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>103.294</b>	<b>214.596</b>
a) Governi e Banche Centrali	103.294	214.596
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>5.997</b>	<b>5.997</b>
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti:	72	72
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	62	62
- imprese non finanziarie	10	10
- altri	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	-	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>109.291</b>	<b>220.593</b>

**Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60**
**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>48.875</b>	-	-	<b>48.875</b>	<b>10.573</b>	-	-	<b>10.573</b>
1. Finanziamenti	48.875	-	-	48.875	10.573	-	-	10.573
1.1 Conti correnti e depositi liberi	39.663	-	-	39.663	1.735	-	-	1.735
1.2 Depositi vincolati	8.536	-	-	8.536	8.164	-	-	8.164
1.3 Altri finanziamenti:	676	-	-	676	674	-	-	674
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	676	-	-	676	674	-	-	674
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>48.875</b>	-	-	<b>48.875</b>	<b>10.573</b>	-	-	<b>10.573</b>

**Legenda:**  
 FV = Fair value  
 VB = Valore di bilancio



## Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
<b>Finanziamenti</b>	<b>899.905</b>	-	<b>98.550</b>	-	-	<b>1.094.464</b>	<b>897.048</b>	-	<b>95.144</b>	-	-	<b>1.090.530</b>
1. Conti correnti	103.760	-	19.017	-	-	-	109.133	-	19.526	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	670.561	-	71.677	-	-	-	654.175	-	67.762	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.719	-	1.266	-	-	-	3.597	-	1.275	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	121.865	-	6.590	-	-	-	130.143	-	6.581	-	-	-
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>899.905</b>	-	<b>98.550</b>	-	-	<b>1.094.464</b>	<b>897.048</b>	-	<b>95.144</b>	-	-	<b>1.090.530</b>

### 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati			
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		
<b>1. Titoli di Debito</b>	-	-	-	-	-	-		
a) Governi	-	-	-	-	-	-		
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-		
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-		
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-		
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-		
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-		
- altri	-	-	-	-	-	-		
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>899.905</b>	-	<b>98.550</b>	<b>897.048</b>	-	<b>95.144</b>		
a) Governi	3.134	-	-	3.464	-	-		
b) Altri enti pubblici	8.587	-	-	7.542	-	-		
c) Altri soggetti	888.184	-	98.550	886.042	-	95.144		
- imprese non finanziarie	490.572	-	73.775	492.026	-	70.456		
- imprese finanziarie	35.599	-	65	37.006	-	62		
- assicurazioni	1.230	-	-	2.171	-	-		
- altri	360.783	-	24.710	354.839	-	24.626		
<b>Totale</b>	<b>899.905</b>	-	<b>98.550</b>	<b>897.048</b>	-	<b>95.144</b>		

## Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>5.485</b>	<b>5.727</b>
a) terreni	992	992
b) fabbricati	3.399	3.535
c) mobili	314	366
d) impianti elettronici	177	150
e) altre	603	684
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.485</b>	<b>5.727</b>

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>1.076</b>	-	-	<b>1.474</b>	<b>1.095</b>	-	-	<b>1.474</b>
a) terreni	228	-	-	293	228	-	-	293
b) fabbricati	848	-	-	1.181	867	-	-	1.181
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.076</b>	-	-	<b>1.474</b>	<b>1.095</b>	-	-	<b>1.474</b>

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	<b>Terreni</b>	<b>Fabbricati</b>	<b>Mobili</b>	<b>Impianti elettronici</b>	<b>Altre</b>	<b>Totale</b>
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.935</b>	<b>4.086</b>	<b>4.527</b>	<b>5.923</b>	<b>26.463</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.400	3.720	4.377	5.239	20.736
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>992</b>	<b>3.535</b>	<b>366</b>	<b>150</b>	<b>684</b>	<b>5.727</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	<b>2</b>	<b>66</b>	<b>42</b>	<b>110</b>
B.1 Acquisti	-	-	2	66	42	110
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>136</b>	<b>54</b>	<b>39</b>	<b>123</b>	<b>352</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	136	54	39	123	352
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>992</b>	<b>3.399</b>	<b>314</b>	<b>177</b>	<b>603</b>	<b>5.485</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.536	3.773	3.587	5.363	20.259
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>992</b>	<b>10.935</b>	<b>4.087</b>	<b>3.764</b>	<b>5.966</b>	<b>25.744</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate al fair value.

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1239</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		372
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>228</b>	<b>867</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>19</b>
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	19
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>228</b>	<b>848</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		391
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>228</b>	<b>1239</b>
E. Valutazione al fair value	293	1.181

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

## Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2016		Totale 31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		30.928		30.928
A.2 Altre attività immateriali	2.741	-	2.868	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.741	-	2.868	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2.741	-	2.868	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.741</b>	<b>30.928</b>	<b>2.868</b>	<b>30.928</b>

Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>40.928</b>	-	-	<b>5.828</b>	-	<b>46.756</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	10.000	-	-	2.960	-	12.960
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>30.928</b>	-	-	<b>2.868</b>	-	<b>33.796</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>15</b>	-	<b>15</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	15	-	15
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>142</b>	-	<b>142</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	142	-	142
- Ammortamenti	-	-	-	142	-	142
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>30.928</b>	-	-	<b>2.741</b>	-	<b>33.669</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	10.000	-	-	3.102	-	13.102
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>40.928</b>	-	-	<b>5.843</b>	-	<b>46.771</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.



## Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell’attivo e Voce 80 del passivo

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
<b>A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico</b>		
- su impairment altri avviamenti	1.548	1.616
- su affrancamento ex art. 15 D.Lgs 185/08	6.628	7.778
- per svalutazione crediti	8.819	9.045
- su fondi per rischi ed oneri	1.177	1.024
- relativi ad immobili	512	486
- per costi amministrativi	170	175
- su effetto A.C.E. riportabile	-	260
- perdita fiscale	39	93
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>18.893</b>	<b>20.477</b>
<b>B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	-	82
- per provvidenze personale	131	83
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>131</b>	<b>166</b>
<b>Totale Imposte anticipate</b>	<b>19.024</b>	<b>20.643</b>

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
<b>A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico</b>		
- per plusvalenza su partecipazioni	-	-
- su adeguamento valore immobili	-	-
- per ammortamento avviamenti	-	-
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	399	349
- su attualizzazione fondi	-	-
- per contributi non tassati	-	-
- altre	-	-
<b>Totale a Conto Economico</b>	<b>399</b>	<b>349</b>
<b>B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto</b>		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	4	385
- altre	59	59
<b>Totale a Patrimonio Netto</b>	<b>63</b>	<b>444</b>
<b>Totale imposte differite</b>	<b>462</b>	<b>793</b>



**13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>20.477</b>	<b>18.830</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>286</b>	<b>3.272</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	286	3.272
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	286	3.272
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.871</b>	<b>1.625</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	952	1.625
a) rigiri	952	1.625
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	919	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	919	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>18.893</b>	<b>20.477</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>16.823</b>	<b>16.953</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>-</b>	<b>981</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.376</b>	<b>1.111</b>
3.1 Rigiri	457	1.111
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	919	-
a) derivante da perdite di esercizio	919	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>15.447</b>	<b>16.823</b>

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>349</b>	<b>1.039</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>63</b>	<b>138</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	63	138
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	63	138
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>13</b>	<b>828</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	13	828
a) rigiri	13	828
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>399</b>	<b>349</b>

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>166</b>	<b>116</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>48</b>	<b>83</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	48	83
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	48	83
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>83</b>	<b>33</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	83	33
a) rigiri	83	33
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>131</b>	<b>166</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>444</b>	<b>268</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4</b>	<b>385</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4	385
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	4	385
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>385</b>	<b>209</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	385	209
a) rigiri	385	209
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>63</b>	<b>444</b>

### 13.7 Altre informazioni

#### Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2010 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

#### Contenzioso in essere

Non vi sono controversie tributarie in essere.

## Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

### 15.1 Altre attività: composizione

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
- Ratei e Risconti Attivi	777	507
- Effetti e assegni insoluti di terzi	128	204
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	43	43
- Partite viaggianti con le filiali	112	3
- Partite relative ad operazioni in titoli	-	1
- Assegni da regolare	1.001	965
- Partite in attesa di lavorazione	15.217	14.286
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	323	380
- Altre	11.350	9.203
<b>Totale</b>	<b>28.951</b>	<b>25.592</b>

## Passivo

### Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	-
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>167.960</b>	<b>249.504</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	190	793
2.2 Depositi vincolati	74.600	41.259
2.3 Finanziamenti	92.990	205.825
2.3.1 Pronti contro termine passivi	92.990	205.825
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	180	1.627
<b>Totale</b>	<b>167.960</b>	<b>249.504</b>
<b>Fair value - livello 1</b>	-	-
<b>Fair value - livello 2</b>	-	-
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>167.960</b>	<b>249.504</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>167.960</b>	<b>249.504</b>

### Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

#### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	659.677	635.215
2. Depositi vincolati	172.180	176.990
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	17.545	21.966
<b>Totale</b>	<b>849.402</b>	<b>834.171</b>
<b>Fair value - livello 1</b>	-	-
<b>Fair value - livello 2</b>	-	-
<b>Fair value - livello 3</b>	<b>849.402</b>	<b>834.171</b>
<b>Totale Fair value</b>	<b>849.402</b>	<b>834.171</b>

## Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	52.955	-	52.929	-	61.937	-	61.956	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	52.955	-	52.929	-	61.937	-	61.956	-
2. Altri titoli	18.698	-	-	18.698	19.499	-	-	19.499
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	18.698	-	-	18.698	19.499	-	-	19.499
<b>Totale</b>	<b>71.653</b>	-	<b>52.929</b>	<b>18.698</b>	<b>81.436</b>	-	<b>61.956</b>	<b>19.499</b>

### 3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Al 30 giugno 2016 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

## Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

## Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
- Ratei e Risconti passivi	1.148	463
- Somme da riconoscere all'erario	1.949	1.104
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	159	10
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	322	1.308
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	16.722	9.779
- Partite viaggianti con le filiali	230	30
- Competenze relative al personale	481	628
- Contributi da versare a Enti previdenziali	114	721
- Fornitori	1.706	1.552
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	-	1
- Partite in corso di lavorazione	20.738	18.579
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	158	126
- Altre partite	2.362	1.666
<b>Totale</b>	<b>46.089</b>	<b>35.967</b>

## Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.058</b>	<b>2.282</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>191</b>	<b>38</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	15	26
B.2 Altre variazioni	176	12
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2</b>	<b>262</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	2	143
C.2 Altre variazioni	-	119
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.247</b>	<b>2.058</b>

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione del TFR	1,05%
Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	1,00%

	anno				
	2016	2017	2018	2019	2020 in poi
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,625%	2,850%	2,775%	2,700%	3,000%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

#### Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 30/06/2016

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(16)	2.231	- 0,73%
Tasso di turnover	- 1,00%	18	2.265	+ 0,80%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	31	2.278	+ 1,38%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(30)	2.217	- 1,35%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(49)	2.198	- 2,18%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	51	2.298	+ 2,25%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.



## Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.252	2.123
2. Altri fondi per rischi e oneri	2.008	1.609
2.1 controversie legali	1.592	1.114
2.2 oneri per il personale	313	392
2.3 altri	103	103
<b>Totale</b>	<b>4.260</b>	<b>3.732</b>

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.123</b>	<b>1.609</b>	<b>3.732</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>199</b>	<b>538</b>	<b>737</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	199	538	737
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>70</b>	<b>139</b>	<b>209</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	70	111	181
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	28	28
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.252</b>	<b>2.008</b>	<b>4.260</b>

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

#### 1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall’INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell’art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l’Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 30 giugno 2016, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

## 2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

<b>Voci/Tipologie</b>	<b>30/06/2016</b>
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>2.123</b>
Rivalutazioni	199
Indennità pagate	(70)
Riprese	0
<b>Esistenze finali</b>	<b>2.252</b>

## 3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

## 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

### IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite dalla Cassa;

### IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni,

con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari all'1,05% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Giugno 2016.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,75%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

### 5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti		Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali	
Tasso di inflazione	+ 0,25%	45	2.297	+ 2,00%	
Tasso di inflazione	- 0,25%	(43)	2.209	- 1,91%	
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(52)	2.200	- 2,31%	
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	55	2.307	+ 2,44%	

### 6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

### 7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

## Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>Totale 31/12/2015</b>
<b>A. Capitale</b>		
A.1 Azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
<b>B. Azioni proprie</b>		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

<b>Voci/Tipologie</b>	<b>Ordinarie</b>	<b>Altre</b>
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>22.807.865</b>	-
- interamente liberate	22.807.865	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>22.807.865</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>22.807.865</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	-
- interamente liberate	22.807.865	-
- non interamente liberate	-	-

### 14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

<b>Voci/Tipologie</b>	<b>30/06/2016</b>
Riserva legale	10.676
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	7.110
Riserva ex d.lgs. 38/2005	554
Altre	(181)
<b>Totale</b>	<b>18.159</b>

In relazione alle riserve di utili, si segnala che la riserva statutaria ha subito variazioni in diminuzione per complessivi euro 6.608 mila per copertura della perdita di esercizio 2015.

**14.6 Altre informazioni**

<b>Natura/descrizione</b>	<b>Importo</b>	<b>Possibilità di utilizzazione</b>	<b>Quota disponibile</b>
<b>Riserve di capitale</b>	<b>50.057</b>		<b>50.057</b>
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	<b>A-B-C</b>	48.085
- Riserva legale	1.972	<b>A-B-C</b>	1.972
<b>Riserve di utili</b>	<b>18.157</b>		<b>17.603</b>
- Riserva legale	10.675	<b>B</b>	10.675
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	7.109	<b>A-B-C</b>	7.109
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	554		0
- Altre riserve	(181)	<b>A-B-C</b>	(181)
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>(218)</b>		<b>119</b>
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	<b>A-B</b>	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	8		0
- Utile/Perdita attuariale TFR	(345)		0
<b>Totale</b>	<b>67.996</b>		<b>67.779</b>
<b>Quota non distribuibile</b>			<b>10.794</b>
<b>Residuo quota distribuibile</b>			<b>56.985</b>

Legenda

A: Per aumento di capitale

B: Per copertura di perdite

C: Per distribuzione ai soci

(1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.

(2) L'eventuale quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 30/06/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.809	13.986
a) Banche	2.979	1.860
b) Clientela	12.830	12.126
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.810	12.628
a) Banche	-	-
b) Clientela	13.810	12.628
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	51.050	68.941
a) Banche	-	220
i) a utilizzo certo	-	220
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	51.050	68.721
i) a utilizzo certo	8	-
ii) a utilizzo incerto	51.042	68.721
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
<b>Totale</b>	<b>80.669</b>	<b>95.555</b>

### 2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 30/06/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	92.965	206.019
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

**4. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo 30/06/2016
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) Individuali	-
b) Collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	314.771
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	64.435
2. altri titoli	250.336
c) titoli di terzi depositati presso terzi	314.064
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	105.930
<b>4. Altre operazioni</b>	-

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 30/06/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	92.990	-	92.990	92.844	-	146	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>92.990</b>	<b>-</b>	<b>92.990</b>	<b>92.844</b>	<b>-</b>	<b>146</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>



# **PARTE C**

## **INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**

## Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	344	-	-	344	649
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	2	-	2	5
5. Crediti verso clientela	-	14.605	-	14.605	16.235
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	252	252	-
<b>Totale</b>	<b>344</b>	<b>14.607</b>	<b>252</b>	<b>15.203</b>	<b>16.889</b>

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	30/06/2016	30/06/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	4	2

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	(44)	-	-	(44)	(259)
3. Debiti verso clientela	(2.458)	-	-	(2.458)	(2.825)
4. Titoli in circolazione	-	(701)	-	(701)	(1.104)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	(155)
7. Altre passività e fondi	-	-	(6)	(6)	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(2.502)</b>	<b>(701)</b>	<b>(6)</b>	<b>(3.209)</b>	<b>(4.343)</b>

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	30/06/2016	30/06/2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(4)	(3)

## Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
a) garanzie rilasciate	163	171
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.602	4.287
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	35	36
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	43	45
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	442	1.337
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	168	189
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.914	2.680
9.1 gestioni di portafogli	26	57
9.1.1 individuali	26	57
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	2.082	1.722
9.3 altri prodotti	806	902
d) servizi di incasso e pagamento	912	975
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.897	3.054
j) altri servizi	1.038	925
<b>Totale</b>	<b>8.612</b>	<b>9.412</b>

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>3.356</b>	<b>4.018</b>
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	442	1.337
3. servizi e prodotti di terzi	2.914	2.681
<b>b) offerta fuori sede:</b>	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2)	(3)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2)	(3)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(164)	(198)
e) altri servizi	(243)	(225)
<b>Totale</b>	<b>(409)</b>	<b>(426)</b>

## Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 30/06/2016		Totale 30/06/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	269	-	269	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>269</b>	<b>-</b>	<b>269</b>	<b>-</b>

## Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	-	-	-	-	<b>71</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>71</b>

## Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2016			Totale 30/06/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	886	-	886	1.237	-	1.237
3.1 Titoli di debito	886	-	886	1.237	-	1.237
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>886</b>	<b>-</b>	<b>886</b>	<b>1.237</b>	<b>-</b>	<b>1.237</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	7	(1)	6	-	(1)	(1)
<b>Totale passività</b>	<b>7</b>	<b>(1)</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>(1)</b>	<b>(1)</b>

## Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2016	30/06/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(19)	-	-	-	-	(19)	(39)
- Finanziamenti	-	-	(19)	-	-	-	-	(19)	(39)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(109)	(4.031)	-	1.195	174	-	113	(2.658)	(6.440)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(109)	(4.031)	-	1.195	174	-	113	(2.658)	(6.440)
- Finanziamenti	(109)	(4.031)	-	1.195	174	-	113	(2.658)	(6.440)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Totale</b>	<b>(109)</b>	<b>(4.031)</b>	<b>(19)</b>	<b>1.195</b>	<b>174</b>	<b>-</b>	<b>113</b>	<b>(2.677)</b>	<b>(6.479)</b>

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		30/06/2016	30/06/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(4)	(32)	-	4	-	-	(32)	(23)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>(4)</b>	<b>(32)</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(32)</b>	<b>(23)</b>

Legenda:

A = da interessi

B = altre riprese

## Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(9.549)</b>	<b>(9.436)</b>
a) salari e stipendi	(6.505)	(6.560)
b) oneri sociali	(1.753)	(1.769)
c) indennità di fine rapporto	(443)	(479)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(18)	(31)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(199)	102
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(199)	102
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(228)	(240)
- a contribuzione definita	(228)	(240)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(403)	(459)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(246)</b>	<b>(226)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>21</b>	<b>15</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>(186)</b>	<b>(282)</b>
<b>Totale</b>	<b>(9.960)</b>	<b>(9.929)</b>

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>300</b>	<b>304</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	104	106
c) restante personale dipendente	194	196
<b>2) Altro personale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>300</b>	<b>304</b>

Al 30 giugno 2016 il numero dei dipendenti è pari a 306 contro i 308 del 30 giugno 2015.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.



#### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, ai contributi al FOC, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed al costo per foresteria, diarie e trasferte.

#### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
<b>Imposte indirette e tasse:</b>	<b>(1.420)</b>	<b>(1.388)</b>
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(1.315)	(1.267)
- Imposta Municipale Unica	(58)	(58)
- Altre imposte indirette e tasse	(47)	(63)
<b>Spese generali:</b>	<b>(5.729)</b>	<b>(5.608)</b>
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(369)	(405)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(151)	(173)
- Fitti passivi	(828)	(865)
- Spese di vigilanza	(57)	(60)
- Spese di trasporto	(279)	(317)
- Compensi a professionisti	(309)	(445)
- Spese per materiale vario di consumo	(221)	(152)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(198)	(226)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(568)	(410)
- Assicurazioni	(138)	(126)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(32)	(40)
- Informazioni e visure	(205)	(200)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(124)	(129)
- Noleggio e manutenzione software	(32)	(30)
- Elaborazione dati presso terzi	(1.676)	(1.705)
- Spese di pulizia	(141)	(143)
- Contributi associativi	(78)	(77)
- Contributo al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS	(207)	-
- Altre spese	(116)	(105)
<b>Totale</b>	<b>(7.149)</b>	<b>(6.996)</b>

## Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	30/06/2016	30/06/2015
<b>- al Fondo per cause passive</b>	<b>(502)</b>	<b>(1)</b>
- Accantonamento	(517)	(132)
- Riprese	15	131
<b>- al Fondo oneri del personale</b>	<b>13</b>	<b>(70)</b>
- Accantonamento	-	(70)
- Riprese	13	-
<b>- al Fondo per revocatorie fallimentari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Accantonamento	-	-
- Riprese	-	-
<b>- ad Altri fondi per rischi e oneri</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Accantonamento	-	-
- Riprese	-	-
<b>Totale</b>	<b>(489)</b>	<b>(71)</b>

## Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

### 11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(371)	-	-	(371)
- Ad uso funzionale	(352)	-	-	(352)
- Per investimento	(19)	-	-	(19)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(371)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(371)</b>

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(142)	-	-	(142)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(142)	-	-	(142)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(142)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(142)</b>

## Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
Contributo volontario al F.I.T.D.	(312)	-
Perdite su cause passive	(13)	(45)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(57)	(57)
Oneri tasse e penalità	(1)	(2)
Perdite su rapine	(7)	(1)
Altri	(326)	(13)
<b>Totale</b>	<b>(716)</b>	<b>(118)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
Restituzione contributo volontario al F.I.T.D.	311	
Recupero spese legali e competenze notarili	424	302
Recupero assicurazione clientela	68	79
Recupero imposte	1.307	1.258
Recupero spese su rapporti con clientela	383	454
Altri	13	82
<b>Totale</b>	<b>2.506</b>	<b>2.175</b>

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
1. Imposte correnti (-)	(270)	(393)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(666)	29
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(51)	(137)
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) ( -1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(987)</b>	<b>(501)</b>

### 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 30/06/2016	Totale 30/06/2015
<b>IRES</b>		
Risultato ante imposte	2.398	1.279
Onere fiscale teorico	659	352
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(435)	(458)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.019	2.199
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(1.269)	(2.208)
Differenze permanenti	(1.240)	97
Imponibile fiscale	473	910
Imposte correnti totali	130	250
<b>IRAP</b>		
Margine di intermediazione	21.427	23.253
Rettifiche al margine d'intermediazione	(9.706)	(11.727)
Imponibile fiscale teorico	11.721	11.527
Onere Fiscale teorico	653	642
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(1.199)	(1.884)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	0	0
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	0	0
Differenze permanenti	(7.995)	(7.057)
Imponibile fiscale	2.527	2.586
Imposte correnti totali	141	144
<b>IMPOSTA SOSTITUTIVA</b>		
Imponibile da riallineamento valori		
Imposta complessiva		

## Sezione 21 – Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra l'ammontare dell'utile di esercizio e la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed aventi godimento 2016, ammonta a euro 0,06.

### 21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2016 – 30/06/2016 è pari a 22.807.865.

### 21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

# PARTE D

## REDDITIVITA' COMPLESSIVA

**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	30/06/2016		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>1.411</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(174)	48	(126)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>80. Differenze di cambio:</b>	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>(904)</b>	<b>299</b>	<b>(605)</b>
a) variazioni di fair value	11	(4)	7
b) rigiro a conto economico	(915)	303	(612)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(915)	303	(612)
c) altre variazioni	-	-	-
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.078)</b>	<b>347</b>	<b>(731)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>			<b>680</b>

# **PARTE E**

## **INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**



## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-	103.294	103.294
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche		-	-	-	-	48.875	48.875
4. Crediti verso clientela		56.559	30.121	11.870	34.041	865.864	998.455
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>30/06/2016</b>	<b>56.559</b>	<b>30.121</b>	<b>11.870</b>	<b>34.041</b>	<b>1.018.033</b>	<b>1.150.624</b>
<b>Totale</b>	<b>31/12/2015</b>	<b>52.939</b>	<b>23.989</b>	<b>18.216</b>	<b>41.322</b>	<b>1.080.896</b>	<b>1.217.362</b>

#### Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta	
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche							
4. Crediti verso clientela	6.432	12.583	4.618	8.532	34.480	<b>66.645</b>	
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>TOTALE</b>	<b>30/06/2016</b>	<b>6.432</b>	<b>12.583</b>	<b>4.618</b>	<b>8.532</b>	<b>34.480</b>	<b>66.645</b>

**Informativa di dettaglio sui crediti in bonis**

PORTAFOGLI/QUALITA'	ESPOSIZIONI FORBORNE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI					ESPOSIZIONI FORBORNE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE CONCESSE DALLA SINGOLA BANCA					ALTRE ESPOSIZIONI					TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita															103.294	<b>103.294</b>
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																
3. Crediti verso banche															48.875	<b>48.875</b>
4. Crediti verso clientela	329	2.398	21		7.661	4.414	1.279	91		26.819	20.960	3.294	741	514	831.384	<b>899.905</b>
5. Attività finanziarie valutate al fair value																
6. Attività finanziarie in corso di dismissione																
7. Derivati di copertura																
<b>TOTALE 30/06/2016</b>	<b>329</b>	<b>2.398</b>	<b>21</b>		<b>7.661</b>	<b>4.414</b>	<b>1.279</b>	<b>91</b>		<b>26.819</b>	<b>20.960</b>	<b>3.294</b>	<b>741</b>	<b>514</b>	<b>983.553</b>	<b>1.052.074</b>

### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	103.294	-	103.294	103.294
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	48.896	(21)	48.875	48.875
4. Crediti verso clientela	176.495	(77.945)	98.550	904.388	(4.483)	899.905	998.455
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 30/06/2016</b>	<b>176.495</b>	<b>(77.945)</b>	<b>98.550</b>	<b>1.056.578</b>	<b>(4.504)</b>	<b>1.052.074</b>	<b>1.150.624</b>
<b>Totale 31/12/2015</b>	<b>168.820</b>	<b>(73.676)</b>	<b>95.144</b>	<b>1.126.840</b>	<b>(4.622)</b>	<b>1.122.218</b>	<b>1.217.362</b>

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				

#### A. ESPOSIZIONI PER CASSA

a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	48.896	(21)	48.875	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>48.896</b>	<b>(21)</b>	<b>48.875</b>	<b>-</b>

#### B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO

a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	95.970	-	95.970	-
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>95.970</b>	<b>-</b>	<b>95.970</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>144.866</b>	<b>(21)</b>	<b>144.845</b>	<b>-</b>

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze	-	164	864	124.826		(69.295)		56.559
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	31	10.149		(3.748)		6.432
b) Inadempienze probabili	7.306	3.107	3.415	23.632		(7.339)		30.121
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.738	2.812	1.930	5.426		(2.323)		12.583
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.030	1.706	4.234	6.210		(1.310)		11.870
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	595	254	1.783	2.481		(495)		4.618
d) Esposizioni scadute non deteriorate					34.797		(756)	34.041
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					8.760		(228)	8.532
e) Altre esposizioni non deteriorate					972.886		(3.727)	969.159
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					35.122		(642)	34.480
<b>TOTALE A</b>	<b>8.336</b>	<b>4.977</b>	<b>8.513</b>	<b>154.668</b>	<b>1.007.683</b>	<b>(77.944)</b>	<b>(4.483)</b>	<b>1.101.750</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	427	-	-	-		(62)		365
b) Non deteriorate					77.421		(95)	77.326
<b>TOTALE B</b>	<b>427</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>77.421</b>	<b>(62)</b>	<b>(95)</b>	<b>77.691</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>8.763</b>	<b>4.977</b>	<b>8.513</b>	<b>154.668</b>	<b>1.085.104</b>	<b>(78.006)</b>	<b>(4.578)</b>	<b>1.179.441</b>

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 14,6 milioni di euro.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>118.956</b>	<b>29.827</b>	<b>20.037</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.201	1.962	5.660
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>7.559</b>	<b>12.719</b>	<b>8.980</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	195	2.500	8.236
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.147	8.598	95
B.3 altre variazioni in aumento	2.217	1.621	649
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>661</b>	<b>5.086</b>	<b>15.837</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	299	3.005
C.2 cancellazioni	66	-	-
C.3 incassi	595	1.576	2.203
C.4 realizzati per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.211	10.629
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>125.854</b>	<b>37.460</b>	<b>13.180</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.975	5.725	3.977

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>26.333</b>	<b>39.461</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.374	10.370
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>5.248</b>	<b>12.059</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	2.373	11.696
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.512	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		26
B.4 altre variazioni in aumento	363	337
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.382</b>	<b>7.638</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		3.174
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.186	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.739
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	196	1.725
C.6 realizzati per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>30.199</b>	<b>43.882</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.095	10.201

**A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>66.017</b>	<b>3.529</b>	<b>5.838</b>	<b>1.730</b>	<b>1.821</b>	<b>591</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	757	40	197	6	510	106
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>4.742</b>	<b>276</b>	<b>2.303</b>	<b>696</b>	<b>579</b>	<b>186</b>
B.1 rettifiche di valore	3.981	217	1.696	420	568	184
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	761	59	607	276	11	2
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.464</b>	<b>57</b>	<b>802</b>	<b>103</b>	<b>1.090</b>	<b>282</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	1.179	57	107	43	166	5
C.2 riprese di valore da incasso	219	-	115	-	125	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	66	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	580	60	799	277
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>69.295</b>	<b>3.748</b>	<b>7.339</b>	<b>2.323</b>	<b>1.310</b>	<b>495</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	941	41	589	110	376	92

#### B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	30/06/2016	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	390.866	625.188
b) Ammontare (valore ponderato)	85.898	68.825
c) Numero	12	9

# PARTE F

## INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO



## Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

### A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l’insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L’approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l’ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come “CRD IV”, ed il Regolamento UE n.575, noto come “CRR”, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework “Basilea 3”). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d’Italia nelle circolari n.285 (“Nuove disposizioni di vigilanza per le banche”) e n.286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim”) pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell’ente. In particolare la revisione del “Primo Pilastro” ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i “Fondi Propri” mentre la revisione del “Terzo Pilastro” ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

**B. Informazioni di natura quantitativa**
**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Importo 30/06/2016	Importo 31/12/2015
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovraprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	20.129	26.738
- di utili	18.157	24.766
a) legale	10.675	10.675
b) statutaria	7.082	13.691
c) azioni proprie	-	-
d) altre	400	400
- altre	1.972	1.972
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(218)	512
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	8	613
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(345)	(220)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.411	(6.608)
<b>Totale</b>	<b>115.023</b>	<b>114.343</b>

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 30/06/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	8	-	780	(167)
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>-</b>	<b>780</b>	<b>(167)</b>

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>613</b>	-	-	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>175</b>	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	8	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	167	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	167	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>780</b>	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	780	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>8</b>	-	-	-

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue**

	30/06/2016
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(220)</b>
2. Variazioni positive	0
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	
2.3 Altre variazioni	0
3. Variazioni negative	(125)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	(125)
3.3 Altre variazioni -	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(345)</b>

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri.

#### 1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo e dalle perdite del corrente esercizio.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

#### 2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Cassa al 30 giugno 2016 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

#### 3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa al 30 giugno 2016 non dispone di Capitale di classe 2.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 30/06/2016	Totale 31/12/2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>79.904</b>	<b>80.454</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>79.904</b>	<b>80.454</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	-	-
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>8</b>	<b>(557)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>79.912</b>	<b>79.897</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-	-
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)</b>	-	-
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	-	-
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M – N +/- O)</b>	-	-
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>79.912</b>	<b>79.897</b>

La Cassa si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita.”

L’impatto negativo di tale deroga è al 30 giugno 2016 pari a 8 mila euro contro un impatto, sempre negativo, di 423 mila euro al 31 dicembre 2015.

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo, il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

### B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2016	31/12/2015	30/06/2016	31/12/2015
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.356.767	1.597.151	680.647	676.776
1. Metodologia standardizzata	1.356.767	1.597.151	680.647	676.776
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			54.452	54.142
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	1
1. Metodologia standard			-	1
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			6.191	6.191
1. Metodo base			6.191	6.191
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			60.643	60.334
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			758.036	754.171
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			10,54%	10,59%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,54%	10,59%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,54%	10,59%



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE SULLA  
REVISIONE CONTABILE LIMITATA DEL BILANCIO  
INTERMEDIO - IAS 34 AL 30 GIUGNO 2016**

**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA**



## RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO INTERMEDIO

Agli Azionisti della  
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

### Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 30 giugno 2016. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

### Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements* 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity". La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

### Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 30 giugno 2016, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

---

### PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhrer 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311





### **Richiamo d'informativa**

Senza modificare le nostre conclusioni, richiamiamo l'attenzione su quanto riportato dagli Amministratori nella "Parte A – Politiche Contabili - Sezione 4 Altri Aspetti – Accertamenti ispettivi Banca d'Italia" delle Note Illustrative. In particolare in tale paragrafo gli Amministratori riportano che nel mese di maggio 2016 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo mirato a valutare le tematiche seguenti: i) governo, gestione e controllo del rischio di credito e ii) analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale della Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Bari, 7 novembre 2016

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in dark ink that reads "Corrado Aprico". The signature is written in a cursive style with a long vertical line extending downwards from the end of the name.

Corrado Aprico  
(Revisore Legale)